

Cent. 20 la copia

Mercoledì 10 Ottobre 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuari L. 3. Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Romagnoli 15.

I LAURI DELLA PATRIA A UN'ALA INFRANTA

Una stele ai Tre Poggioli inaugurata da Mussolini

a ricordo del sacrificio dell'eroico aviare D'Amico

PIANO DEI TRE POGGIOLI, 9. Il 24 agosto u. s., giorno delle grandi annoverie sull'apennino Tosco-Emiliano, il capitano aviare D'Amico giungeva dal Passo della Raticosa velocissimo sul piano dei Tre Poggioli era l'azione piana. Il capitano D'Amico del 5.º stormo del l'Armata Azzurra mitragliava i rossi. Il suo volo era basso, quasi rasente. Egli non poteva discernere il cavo di un pallone frenato che si udiva forte inarcaro. L'ala sinistra urtò contro il cavo, l'apparecchio precipitò e subito le fiamme lo avvolsero.

Presso il cadavere del pilota giunse tra i primissimi Mussolini; era il primo, generoso saluto del Capo all'aviatore caduto. Quarant'anni sono passati da allora. Sopra il Piano dei Tre Poggioli e proprio sul luogo dove egli cadde, Sasso Bianco La Martina, Mussolini inaugurava stamane il monumento che egli ha voluto consacrare alla memoria del capitano D'Amico.

Due giorni or sono il Capo del Governo che da dodici anni vigila l'Arma Azzurra e la potenza, esaminava, ad uno ad uno nell'immenza di un volo che l'inquietudine dei taci non ha consentito, gli idrocora schierati davanti ai capannoni dell'idroscalo di Desenzano. Oggi egli porta il suo saluto, commosso all'aviatore che cadde compiendo il suo dovere di soldato.

Oggi egli ha voluto portare il suo saluto all'aviatore che cadde compiendo, con audace fermezza, il suo dovere di soldato.

Rito di pietà
Otto tassi, Cluffi verdi dell'Appennino ormano la cancellata a lance piate e acute che inguarda l'alta stele.

Al monumento si discende per un sentiero interrotto a tratti e dove il declino è più ripido, interrotto da gradini segnati nel terreno nudo. Per tutto intorno corrono pini neri, abeti bianchi e siepi di tuje e di cipressi.

A destra e alle spalle del monumento sono schierati la fanfara e un folto reparto del 55.º fanteria e gli allievi. A sinistra è il gruppo degli ufficiali e dei sottufficiali del 5.º stormo, dell'Esercito e della Milizia. La presenza del Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, del Comandante designato d'Armata di Bologna S. E. Bonzani, del Comandante il Corpo d'Armata di Bologna Vacca Maggolini e del Comandante la Divisione generale Baistrocchi con i loro Stati Maggiori è significazione commovente del cameratismo che lega l'Esercito di terra all'Armata del cielo.

Gli amici del Caduto, i suoi compagni di volo, quelli che più lo conoscevano e lo amavano, confortano l'angoscia della sorella. Più su, proprio sul Poggio di dove il sentiero inizia la discesa, è il gruppo degli operai che hanno lavorato il monumento. Gente è venuta dalle case delle montagne e si raccoglie in atteggiamento devoto.

Alle 10,30 il Duce giunge in automobile a Piano dei Tre Poggioli. Sono con lui il Sottosegretario alla Aeronautica S. E. Valle, il Segretario del Partito S. E. Starace, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda S. E. Ciano e il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi.

Mussolini scende il sentiero e si arresta innanzi al monumento. I reparti militari presentano le armi e alzano il triplice saluto al Duce. Due tenenti aviatori del V stormo trascinano la coltre bianca. Il monumento appare libero e disegna la sua alta stele severa sotto il cielo. Si odono ora le parole scardate della benedizione.

Il sacerdote legge la preghiera dell'aviatore ed esalta non senza commozione il sacrificio del capitano caduto. Poi nel silenzio altissimo è recata al monumento la corona d'alloro fascista da una nastro azzurro. La fanfara intona le prime note dell'inno del Paese.

L'elica spezzata

Alla base quadra del monumento, tagliata nella pietra di questi monti è saldato il motore contorto con l'elica infranta. Una stele marmorea si alza con in cima il fascio littorio stilizzato in ferro nero. Sul dado, in caratteri d'oro a rilievo, si leggono le parole colle quali Mussolini parlando, a manovre compiute agli ufficiali addetti a gran rapporto, ricordò il caduto. « Rivolgiamo

un pensiero commosso al capitano D'Amico che ha qui consacrato col suo sangue la collaborazione che deve regnare quotidiana e cameratesca fra tutti ».

Il silenzio ritorna profondo. S. E. Valle con voce alta e chiara dice: « Camerata capitano pilota Nicola D'Amico! ».

Il Duce e le milizie inquadrato rispondono: « Presente! ».

Gli avieri puntano i moschetti verso il cielo. Si susseguono, intermettenti, tre scariche di fucileria.

Il Capo del Governo esamina per ogni suo lato il monumento, poi saluta ancora dal triplice « A Noi! » dai reparti militari che presentano le armi, visale il sentiero; e dopo essersi trattenuto brevemente con la sorella e con i parenti del Caduto, lascia con il seguito il Piano dei Tre Poggioli. Sfilano al ritorno gli avieri e i reparti dell'Esercito e della Milizia.

Attorno al monumento scendono ora i montanari e vi sostano devotamente. Essi sanno di rimanerne gli umili e sicuri custodi.

Mussolini a Roma pilotando un trimotore

ROMA, 9 sera. Proveniente dalla Futa, il Duce è partito in volo alle ore 13,30 dal Campo di Peretola (Firenze) pilotando personalmente un apparecchio trimotore « S. 72 ». Erano a bordo, oltre all'aiutante di volo maggiore Biseo, le LL. EE. Starace, Valle, Galeazzo Ciano e Teruzzi e il Segretario particolare dott. Sebastiani.

Il Duce ha atterrato al campo di Centocelle alle ore 14. (Stefani).

Dopo il discorso di Milano

Precisazioni inglesi

LONDRA, 9 pom. La stampa dà grande risalto al discorso pronunciato da Mussolini a Milano.

Il corrispondente della Morning Post, a Roma scrive: « Tutti sono ormai abituati alle ovazioni entusiastiche che le masse italiane fanno ovunque al Duce e le manifestazioni che hanno caratterizzato i quattro giorni di Mussolini fra il calmo popolo lombardo possono essere paragonate ad un trionfo nazionale, trionfo che ha avuto il suo coronamento nel discorso di Milano ».

Sebbene gli avvenimenti politici abbiano portato ad una stretta collaborazione fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra il Duce non ha mai abbandonato il suo ideale formulato nel patto a 4. Mentre giustamente egli non vuole correre alcun rischio nelle relazioni con la Germania nazista, la collaborazione del governo tedesco con quelli delle altre potenze occidentali resta un suo fermo desiderio.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » scrive che il discorso pronunciato con il consueto vigore ha indubbiamente espresso i sentimenti di tutti gli italiani.

« Non vi è alcun dubbio che la visita del Duce nell'Italia settentrionale, è stato un immenso successo ».

« L'entusiasmo con il quale egli è stato accolto ovunque è stato davvero impressionante. Il corrispondente dell'Observer da Milano, scrive che il discorso è una tempestiva e salutare affermazione della politica estera ed interna dell'Italia fascista. Il suo riferimento alla Germania come elemento essenziale della storia europea — continua il corrispondente — è stato ad un tempo amichevole e significativo. Il suo monito alla Jugoslavia è stato accolto dalla folla elettrizzata con grande entusiasmo ».

Commenti tedeschi

MONACO DI BAVIERA, 9. I giornali, sotto titoli vistosissimi in prima pagina, danno il massimo rilievo al discorso di Milano di cui riportano larghi riassunti sottolineando principalmente le frasi riguardanti la partecipazione della Germania alla risoluzione dei problemi europei, l'indipendenza austriaca, i rapporti con la Francia e il fallimento della Conferenza di disarmo.

Il « Voelchischer Beobachter » dà particolare rilievo anche alla affermazione che il secolo ventesimo è il secolo della potenza e della gloria del lavoro. Il discorso è per ora commentato dai « Voelchischer Beobachter », dal « Muenchener Neueste Nachrichten ».

L'organo del partito social-nazionale scrive: « Prendiamo atto con compiacimento che Mussolini è del parere che senza la Germania non è possibile l'evoluzione dell'Europa. Speriamo che tale riconoscimento si diffonda presto anche nelle altre nazioni. Il governo del Reich ha sempre offerto la sua collaborazione e adesso bisognerebbe giungere a risultati pratici. Circa l'indipendenza austriaca Mussolini non ha dovuto stabilire cose nuove. Il Reich mantiene il medesimo punto di vi-

sta tradotto in fatti dopo il 25 luglio sia con la lettera con cui Von Papen fu nominato inviato straordinario, sia con gli altri provvedimenti ».

Soddisfazione ungherese

BUDAPEST, 9 pom. Il « Pester Lloyd » dopo aver rilevato come il principio romano del « pium curiae » abbia ispirato tutto il discorso tenuto nella parte riguardante la politica interna quanto in quella riguardante la politica estera, constata che la politica italiana non si è scostata menomamente dalla linea diretta segnata da anni dal Duce.

L'opinione pubblica magiara vede ancora una volta con soddisfazione che l'amicizia per l'Ungheria e la comprensione per le sue giuste e pacifiche aspirazioni costituiscono oggi come ieri uno degli elementi fondamentali della politica italiana.

L'italianità del Ticino in un commento svizzero

GINEVRA, 9 pom. Il « Journal de Genève », commentando il discorso di Mussolini, in un articolo intitolato in italiano: « Ecco il Duce », dopo avere calorosamente descritto l'entusiasmo della folla che tremava la piazza del Duomo di Milano, scrive tra l'altro: « Nel suo discorso Mussolini ha saputo mettere alla portata del popolo i problemi più delicati di politica estera. Il Duce non ha avuto

mantenere l'ordine. Ciò non ha impedito che qualche tempio sia stato incendiato e che siano avvenuti anche sporadici episodi di terrorismo, come istituzioni di tribunali rossi, condanne ed esecuzioni capitali ».

La posizione delle destre esce tranquilla da questa traversata. Certo il loro compito è oggi quanto mai delicato, e per i problemi intrinseci che domandano di essere risolti con voce ancor più imperiosa; e per la necessità di guadagnare con la persuasione quelle zone popolari che ancora sono contaminate dalla propaganda sovversiva.

L'abilità e la fermezza manifestate sin da questo momento sono però buona garanzia che l'Azione Popolare saprà essere all'altezza del suo compito.

Intanto anche per dare prova della sua sicurezza, il Governo ha deciso di presentarsi oggi alle Cortes.

Un'altra notte di conflitti

Le scaramucce e la fucileria sono continuate nella notte in parecchi quartieri della città. Si ignora il numero delle vittime. Si è constatato che i rivoltosi possedevano un armamentario ultra moderno. E' stato arrestato il capo socialista e deputato alle Cortes, Juncos de Asua. A Siviglia sono state piazze le mitragliatrici in parecchi punti della città. A Bilbao sono stati sparati numerosi colpi di fucile e vi sono quattro morti. Gli scioperanti hanno danneggiato le officine. Ad Algeiras è stato proclamato lo sciopero rivoluzionario. A Gijon gli ultimi ribelli rifugiatisi nel quartiere dei pescatori, si sono arresi con le armi. A Ciudad Real è stato arrestato il dott. Vallina, sindacalista. Le comunicazioni telefoniche a Madrid sono nuovamente interrotte. Notizie da Lisbona dicono che sono stati arrestati alcuni elementi ostili.

Ma i ribelli cedono a poco a poco agli assalti e resistono nei sobborghi di Oporto. Il Concorso ritiene che i socialisti abbiano speso 40 milioni di pesetas nella preparazione della rivolta. Il Ministro degli Interni ha dichiarato che la rivoluzione è fallita ed il Gabinetto ha chiesto alle autorità di accelerare la procedura dei Consigli di Guerra. Essa presenterà domani un progetto di bilancio.

I particolari della repressione

Solamente ora sono note le operazioni compiute dal generale Batet per stroncare l'insurrezione. Dopo avere occupato nelle prime ore di ieri l'aeroporto militare di Barcellona con una divisione di truppe regolari, il generale ordinava ad alcune squadriglie di volare sul Ministero degli Interni della Generalità e di bombardarlo.

Alle 4,30 antimeridiana l'annuncio ufficiale del Governo catalano comunicava alla radio che Luis Companys aveva comunicato al generale Batet la sua capitolazione e quella del Governo catalano. L'annuncio della Generalità, dando notizia della resa, ha dichiarato che il presidente Companys, ritenendo inutile ogni ulteriore resistenza, e volendo evitare altri spargimenti di sangue, aveva deciso di arrendersi insieme alla maggioranza del Governo.

Per tutto il pomeriggio di ieri si è avuto un fuoco intenso di fucileria e mitragliatrici. Nelle strade sono state erette barricate. Si annunciarono ufficialmente che gli arresti operati a Barcellona ascendono a 430; essendo le prigioni della città al completo, parte di questi arrestati sono stati trasferiti a bordo di navi mer-

per la Svizzera che delle parole gentili che traducono l'eccellenza dei rapporti tra i due Paesi manifestata recentemente a Roma quando è stato rinnovato il Trattato di conciliazione e di arbitrato. E' necessario dire che i sentimenti espressi dal Duce verso la Svizzera sono condivisi da tutta la Svizzera? Questa è l'evidenza stessa.

Il giornale nota che pure il desiderio che l'italianità del Ticino sia mantenuta è stato espresso dal Duce così gentilmente che non si può trovare nulla a ridire se Mussolini ha parlato di una questione di politica interna elvetica. Questa preoccupazione è quella di tutti gli svizzeri e tutti sanno quale gioiello sia per la nazione intera l'italianità del Ticino. Tutti comprendono che l'unità della Confederazione risponda sulla diversità stessa dei suoi Cantoni e che il federalismo, che rispetta le tradizioni particolari di ciascuno, è insieme ragione d'essere e garanzia di perennità del nostro Stato. L'articolo dove avere rilevato vari brani del discorso, conclude affermando che il punto nevralgico delle relazioni estere dell'Italia è attualmente la Jugoslavia. Il Duce ha rivolto a Belgrado un serio avvertimento, che mira soltanto al Governo jugoslavo, nelle relazioni diplomatiche ufficiali, ma anche ai giornali e all'opinione pubblica della Serbia, parole pronunciate dal Duce destinate a ricambiare verso i vicini, dovranno fare pensare nel momento in cui Re Alessandro sta per effettuare la sua visita a Parigi.

La rivoluzione è fallita in Spagna

Il Gabinetto Lerroux si presenta alle Cortes

Il finanziamento del moto: quaranta milioni di "pesetas" socialiste - Si accelera la procedura dei consigli di guerra

MADRID, 9 pom. Il moto insurrezionale anarchico-socialista spagnolo può considerarsi fallito. I ribellanti si annidano ancora qua e là per il territorio della Repubblica, e la Catalogna, e soprattutto nelle zone montuose o isolate, dove è più difficile l'opera della repressione e del rastrellamento: ma sono residui sporadici e senza avvenire. La situazione non è ancora del tutto tranquilla: vi sono a Madrid e in tutta la Spagna misure eccezionali. Il Governo si preannuncia tuttavia uno sguardo ottimistico alla situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi a moltiplicare la situazione non può che farci concludere che il tentativo disperato delle sinistre non ha raggiunto il suo fine ed è stato completamente soffocato. Unici risultati della infuata agitazione sono le centinaia di morti, le migliaia di feriti, l'inquietudine, il fermento e l'angoscia disseminata per più giorni in tutta la Spagna quasi

GIOIA DI VIVERE E SALUTE,
vanno di pari passo.

E' infatti il sangue — e lo si dimentica troppo spesso — che nutre l'organismo e ne assicura la buona funzionalità. Quando il sangue s'impoverisce, dei disturbi in apparenza insignificanti, s'impadroniscono di voi: emicranie, stanchezza persistente, mancanza d'appetito, insonnia, depressione; altrettanti sintomi d'una anemia che può diventare grave.

« Fatevi » quindi un sangue generoso e ricco in globuli rossi seguendo una cura di Pillole Pink. Composte di elementi che le

«Fate, senza più indugiare, la vostra cura di Pillole Pink e ricuperate la vostra salute e la vostra energia. Si vendono in tutte le farmacie: L. 5, la scatola. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 48, Milano.

Decreto Prefettura di Milano N° 3159 - 1928.

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. **GARAGNAN**
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella

Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22.998

Grandine - Incendio - Furti - Vita
An. Cooperativa fondata nel 1899
Sede e Direz. Gen. in VERONA
Via S. Eufemia 43 Palazzo proprio

LE CAUZIONI DEI BENEFICI ECCLESIASTICI

La S. Congregazione del Concilio ha deliberato che tutti i Sacerdoti investiti di un beneficio prestino adeguata cauzione: fra le forme di cauzione ammesse la meno costosa e la più utile è certamente quella della polizza vita.

Per la stipulazione della polizza

La vita il Sacerdote preferirà la
CATTOLICA di Verona, e cioè
perché:

1.0 — La « CATTOLICA » è
Istituto creato dalle Organizza-
zioni Cattoliche, appartiene tut-
tora ad esse, e ad esse distri-
buisce ogni anno per statuto par-
te dei suoi utili;

2.0 — La « CATTOLICA » è la

3.0 — La « CATTOLICA » ha un posto onorevole fra le migliori Compagnie italiane per la sua serietà, per la correttezza, per i solidissimi bilanci. Le sue polizze Vita sono garantite dallo Stato per quella parte di capitale che deve essere ceduta

per legge all'Istituto Nazionale
per il resto la garanzia non è
meno sicura dovendo a norma
di legge depositare integralmen-
te le sue riserve matematiche

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

TE D'ORO
PREGEVOLISSIMO
RICORDO
DELL'ANNO SANTO
esclusivamente dalla

ca del Veneto
P'Italia L. 125
ALSIASI FILIALE DELLA BANCA

non dimenticate mai prima di partire di acquistare un tubetto di

odo

ASCENTE

bra ed avrete innu-
provare l'utilità ed
disinfettante.

nilia deposito presso:

e TRENTO — G. Zambon & C.
Dott. Cesare Cavalcaselle fu Pietro
do fu Luigi De Stefani — Dott. G.
S. A. Bonavia e Negri SOLOGNA.

no N 41001

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, particularly towards the edges. The right edge of the page is slightly curved, indicating it is part of a bound volume. There is no text or other markings on the page.

Saggi critici

Sotto questo titolo D. Paolo Lingueglia ha raccolto i suoi studi sull' "inno grafia cristiana", la poesia palestiniana e la poesia popolare religiosa. Preparatissimo in una materia, che a torto, dai critici è stata trascurata, egli conduce il lettore attraverso un vecchio mondo poetico, che però a molti apparirà nuovo, appunto perché dimenticato.

Ora, per la verità, il risveglio che in questi ultimi anni ha avuto il movimento liturgico, ha ridestato anche l'interesse per gli inni della Chiesa, dei quali, alcuni anni fa, è stata fatta un'abbastanza fortunata versione poetico-letterale col testo a fronte dal sacerdote Uberti Giansavero. Ma persiste tuttavia il bisogno di volgarizzare l' "inno grafia cristiana", per molti rimane veramente un' "America di bellezza" ancora da scoprire. D. Lingueglia ha compreso questo bisogno e vi ha egregiamente provveduto con la sua consumata esperienza di critico e la sua fine sensibilità di poeta.

Comincia col lumeggiare, sotto l'aspetto estetico, gli inni del mattino, dell'ora cioè in cui l'anima del poeta cristiano, vibrante d'ammirazione per la bellezza del creato, sente più impellente il bisogno della preghiera, dell'offerta della giornata a Dio, dell'invocazione del suo aiuto, e perciò mentre trae spontaneamente dall'intimo suo accenti d'intensa pietà, riproduce lo spettacolo della natura con espressioni piene di colorito e di vigore. Segue un'escursione attraverso gli inni principali che si rivolgono direttamente a Dio Padre, che riguardano l'opera della Redenzione e i Misteri della Grazia, che cantano le glorie della Madonna, il sacrificio dei Martiri, la forza dei confessori, il candore delle Vergini. Trionfa in questa lirica liturgica il pensiero di Dio: Dio Creatore, Ordinatore, Sapiente, Potente, Immenso... In siffatto oceano veleggia la navicella del poeta, il quale, come chi — di innanzi a tanta immensità — comprende la sua meschinità, innalza un canto lene, dolce, sommesso. Alla lettura, questi inni assomigliano tutti, perché la loro poesia, più che personale, è la eco della collettività cristiana; eppure ognuno di essi, come le foglie d'un albero, è differente dall'altro. In tutti si effondono, attraverso le brevi strofe lene, bagliori di poesia — ora più, ora meno intensi — ma, comunque, bagliori che hanno il riempio di commozione l'anima di tante generazioni.

Naturalmente — come afferma la conclusione di questa prima parte del suo volume — non è da aspettarsi che tutte le volte che, aprendo un Breviario o una raccolta ecclesiastica qualunque, se trovia dei versi, noi ci troviamo subito davanti a un capolavoro; non sempre in fatti e in secoli più vicini a noi si ebbe da chi compila le ufficiature nuove la mano felice, massime per la tendenza classicheggiante. Ma fra le vecchie pagine c'è da aspettarsi d'incontrare assai spesso mistici figli di poesia stupenda, immortale che è colpa ignorare e stupidità spregiare.

A proposito della tendenza classicheggiante, D. Lingueglia non sente il bisogno di pigliarsela con nessuno dei grandi scrittori dell'antichità, che anzi ammira profondamente sente invece il bisogno di ascoltare e ammirare tutti coloro che, scrivendo, hanno assecondato il gusto e il senso dell'arte. E tra questi colloca molti scrittori palestiniani, nei quali evidente è manifesta la sensibilità nel cogliere la poesia delle cose e nel rappresentare le impressioni con singolare freschezza d'immagini. Davide, Ezechie, Geremia, Isaia, Ezechiel sono colossi, che sanno far sì che i loro sentimenti raffigurino grandiose e potenti. Dalle loro opere, il dotto Salesiano ha trattenuto cospicui manipoli, che a diritto presenta agli intelligenti come «spighe piene di pensiero». In un saggio intero, poi, tratta di «Dio nella letteratura biblica» mettendo nel dovuto rilievo il pensiero predominante di Dio, il quale, per il poeta palestinese, non è una fredda e remota astrazione, ma un essere vivo, vicino e presente. Così si spiega come le anime assetate della Divinità trovarono sempre, in quella poesia intima e profonda, confort alle aspirazioni del cuore e rispondenza a tutti i bisogni della vita. I Profeti e i Salmisti divennero, per tal modo, gli interpreti genuini dell'anima del popolo e la loro poesia assunse forma, tole ed espressione aponali. Quel che appunto accadde della poesia popolare religiosa, che — insieme ad un originale studio sugli «Oremus» — D. Lingueglia illustra brillantemente nell'ultima parte del suo libro.

Anche la poesia religiosa dei critici non è stata convenientemente apprezzata, anzi si è accusato il cattolicesimo di non essere riuscito a svolgere fra noi una poesia popolare di fede, e quindi di non essere stato capace di penetrare profondamente le anime e far scaturire quella vera e viva voce di sentimento, che è la sostanza della poesia. Ma l'accusa non regge. Anzitutto perché è stata fatta considerando la poesia religiosa fuori della sua prospettiva naturale, poi perché, in verità, non

mancano le testimonianze della poesia d'ispirazione cristiana. Basta scorrere l' "Antologia della poesia religiosa in Italia" composta recentemente dal Papini. Tutti questi versi non sono certamente gemme fiammanti di poesia vera e grande, ce ne sono di manierati, accademici, occasionali; ma altrettanto accade d'incontrare in raccolte di altri generi... Il fatto incontrovertibile è questo: che, nella nostra poesia antica, il primo posto è sempre di Dio, della Vergine e dei Santi, e che nella nostra letteratura — da S. Francesco al Manzoni — si ha una lunga catena di testimonianze della continuità dell'ispirazione cristiana. Del resto, è noto che la lirica primitiva sorse per opera di anime infuse di Dio a servizio del popolo, per far sentire cioè la verità della fede non come parole estranee, ma come realtà presenti nella vita di ogni giorno e nel cuore d'ogni creatura. Negli autori pertanto per il loro scopo era quello d'inculcare buoni sentimenti, orrore al peccato, fiducia in Dio, e l'arte era il mezzo per conseguire più facilmente l'intento. Non sempre quindi, nei

loro versi, si riscontra quella potenza espressiva che sublima la fede nell'arte; ma sempre però — portata nel suo ambiente — la poesia religiosa popolare sviluppa la sua virtù commotiva e rapitrice. Per giudicarla, non bisogna mormorarla a fior di labbra nel silenzio, ma bisogna cantarla a piena voce in coro con fragore: solo così se ne potrà comprendere l'aspirazione e la potenza.

Anche della poesia popolare religiosa D. Lingueglia reca e commenta numerosi squarci mettendone in luce i pregi e le manchevolezze; sì, anche le manchevolezze, poiché il dotto Salesiano non ha voluto — pur dandoci qualche utile — far opera polemica, ma ha semplicemente inteso di richiamare l'attenzione degli intelligenti su una fioritura di bellezza e di grandezza, che un peccato rimanga sconosciuta.

Chia riuscito a destare interesse sull'argomento e a farsi leggere, lo dimostra anche il fatto che questo suo volume ora vede la luce nella seconda edizione.

Rodolfo Eantini

VERITA' E SPLENDORE DEL CULTO

La seconda Settimana d'Arte Sacra inaugurata a Roma

Insigni adesioni - Dignità e fervore di alti studi

Arte e culto

I lavori

ROMA, 9

Dopo la funzione propiziatoria nella Basilica di Santa Maria sopra Minerva, Domenica sera ha avuto inizio, nella sede dell'Istituto Beato Angelico, la seconda Settimana di Arte Sacra per il clero, alla quale partecipano circa 200 sacerdoti, rappresentanti numerose Diocesi d'Italia. Presiede l'Em.mo Cardinale Fontaine, Patriarca di Venezia, ed erano presenti una decina di Arcivescovi e Vescovi, tra cui le LL. EE. i Monsignor Celso e Giovanni Costantini. Ha preso per primo la parola il Presidente della Pontificia Commissione Centrale di Arte Sacra, mons. Spirito Maria Chiappetta, che ha detto come il felice consiglio dello scorso anno abbia consentito di indire anche questa seconda Settimana d'Arte per il clero. Ha ricordato le parole del Santo

Padre e ha annunciato che Sua Santità riceverà i congressisti alla fine della settimana.

Fra vivi applausi è stato letto un telegramma di omaggio all'Augusto Pontefice.

Mons. Giovanni Pauri lesse, quindi, moltissime adesioni dell'Episcopato, tra cui ha un particolare interesse quella dell'Arcivescovo di Milano.

Il M. R. Padre Domenico Ludovico Fanfani parlò, a nome dell'Istituto Beato Angelico, Mons. Carlo Respighi ha quindi portato l'adesione dell'Associazione Italiana di Scienza, notando gli intimi rapporti che intercorrono fra la musica sacra e l'arte sacra. Infine, l'Em.mo Cardinale Fontaine tenne il suo bellissimo discorso di introduzione della Settimana d'Arte, trattando il tema «La Chiesa e lo splendore del Culto».

La prolusione del Cardinal Patriarca

Tabernacolo e più tardi da altri per la costruzione del Tempio, ha visto tutti i progetti ed ha inteso quale sarebbe stato il suo compito. E allora fortunati questi libri liturgici dove tutto è previsto e tutto è provveduto.

Guardiamo, ad esempio, un pontificale del Sommo Pontefice: ma noi dobbiamo volgere lo sguardo anche a una piccola Messa cantata in una chiesetta di campagna. Se il sacerdote farà a dovere anche la piccola cerimonia, lo splendore del culto commoverà in modo straordinario, coloro che alla cerimonia assisteranno.

Chi è che a Roma non ha visto il corteo del Santo Pontefice?

Vediamo la funzione della Settimana Santa. Tutto è regolato, tutto è splendido, anche in quelli che si chiamano i matutini delle tenebre. Lo splendore è veramente grandioso. E affinché questo splendore non manchi, anche nelle parrocchie povere, la Chiesa da dato il piccolo cerimoniale di Benedetto XIII, in guisa che i sacerdoti, con pochi mezzi, tutto eseguano a dovere. Eppure i poveri contadini ne sono tanto commossi e anche i ricchi signori che si trovano ad assistere a una di queste funzioni in una piccola chiesa.

Perché la Chiesa cura lo splendore del culto

Possiamo ora domandarci quali saranno le ragioni che spingono la Chiesa ad avere tanto a cuore questo splendore.

Una parte di questo culto riguarda Iddio, una parte riguarda noi stessi. Quanto alla prima noi dobbiamo ricordare che il Signore tutto ha creato per la sua gloria. Ora, come noi possiamo rendere gloria al Signore in modo veramente straordinario? Onorandolo nella maniera più bella, più grande, più forte con lo splendore del culto. Siccome Iddio è la gloria, noi rendiamo a Dio un culto che sia splendido per esprimere questa sua perfezione.

Ma anche noi dobbiamo essere considerati. Il nostro cuore, se è un cuore sacerdotale, desidera oltre tutto di rendere più perfettamente che sia possibile, gloria al Signore. Ora, con lo splendore del culto, si rende onore in modo speciale al Signore e si appaga nello stesso tempo il cuore umano, questo cuore umano che qualche volta ha bisogno di conforto. Abbiamo visto dei protestanti in San Marco dinanzi alla bellezza della cerimonia ed essere spinti ad andare dal Patriarca a chiedere una benedizione speciale. Il cuore si era commosso in questa circostanza, ed era naturale, tanto lo splendore del culto aveva avuto la sua efficacia sull'animo del cristiano.

Veniamo quindi a parlare della terza considerazione che noi sono propositi di illustrare: su quali radici germinano queste ragioni che spingono la Chiesa a usare tanta cautela e tanta energia nel procurare lo splendore del culto? Ecco, E' stato detto talvolta a qualche fanciullo: vedi lassù quelle stelle come luccicano, come sono belle? Il fanciullo si è commosso e ha esclamato: Chi le ha messe lassù? E noi abbiamo risposto: Le ha messe Dio creatore dell'Universo per far piacere a noi. Vedi, caro fanciullo, quanto è grande il Signore! E così il fanciullo cerca il Signore. E quando noi descriviamo a un bambino la nascita, la passione e la morte di Gesù, il bambino si commuove e sente la necessità di cominciare le piaghe di Gesù.

San Francesco di Assisi cerca di edificare la Chiesa. Va in giro con una granata in mano per nettare la Chiesa nella quale si conserva il Santissimo Sacramento, perché ci deve essere Gesù Sacramentato, che forma il cardine della sua devozione. Egli ordina a Santa Chiara e alle sue sorelle dei corporali molto belli da mandare attorno, non solo, ma fa fabbricare delle pidi, dei calici e li manda ai sacerdoti assai indigenti, affinché il Santissimo Sacramento sia rispettato e amato e onorato convenientemente.

Il culto anche abbia il suo splendore. Ma Francesco da che cosa è mosso? Il cardine della sua devozione è quello di Gesù Sacramentato.

Grande cosa la fede e grande cosa l'amore. Il cuore di Francesco palpita per Gesù Sacramentato e si palesava nell'amore e nella fede.

Una parte di questo culto riguarda Iddio, una parte riguarda noi stessi. Quanto alla prima noi dobbiamo ricordare che il Signore tutto ha creato per la sua gloria. Ora, come noi possiamo rendere gloria al Signore in modo veramente straordinario? Onorandolo nella maniera più bella, più grande, più forte con lo splendore del culto. Siccome Iddio è la gloria, noi rendiamo a Dio un culto che sia splendido per esprimere questa sua perfezione.

Ma anche noi dobbiamo essere considerati. Il nostro cuore, se è un cuore sacerdotale, desidera oltre tutto di rendere più perfettamente che sia possibile, gloria al Signore. Ora, con lo splendore del culto, si rende onore in modo speciale al Signore e si appaga nello stesso tempo il cuore umano, questo cuore umano che qualche volta ha bisogno di conforto. Abbiamo visto dei protestanti in San Marco dinanzi alla bellezza della cerimonia ed essere spinti ad andare dal Patriarca a chiedere una benedizione speciale. Il cuore si era commosso in questa circostanza, ed era naturale, tanto lo splendore del culto aveva avuto la sua efficacia sull'animo del cristiano.

Veniamo quindi a parlare della terza considerazione che noi sono propositi di illustrare: su quali radici germinano queste ragioni che spingono la Chiesa a usare tanta cautela e tanta energia nel procurare lo splendore del culto? Ecco, E' stato detto talvolta a qualche fanciullo: vedi lassù quelle stelle come luccicano, come sono belle? Il fanciullo si è commosso e ha esclamato: Chi le ha messe lassù? E noi abbiamo risposto: Le ha messe Dio creatore dell'Universo per far piacere a noi. Vedi, caro fanciullo, quanto è grande il Signore! E così il fanciullo cerca il Signore. E quando noi descriviamo a un bambino la nascita, la passione e la morte di Gesù, il bambino si commuove e sente la necessità di cominciare le piaghe di Gesù.

San Francesco di Assisi cerca di edificare la Chiesa. Va in giro con una granata in mano per nettare la Chiesa nella quale si conserva il Santissimo Sacramento, perché ci deve essere Gesù Sacramentato, che forma il cardine della sua devozione. Egli ordina a Santa Chiara e alle sue sorelle dei corporali molto belli da mandare attorno, non solo, ma fa fabbricare delle pidi, dei calici e li manda ai sacerdoti assai indigenti, affinché il Santissimo Sacramento sia rispettato e amato e onorato convenientemente.

Il culto anche abbia il suo splendore. Ma Francesco da che cosa è mosso? Il cardine della sua devozione è quello di Gesù Sacramentato.

Grande cosa la fede e grande cosa l'amore. Il cuore di Francesco palpita per Gesù Sacramentato e si palesava nell'amore e nella fede.

Una parte di questo culto riguarda Iddio, una parte riguarda noi stessi. Quanto alla prima noi dobbiamo ricordare che il Signore tutto ha creato per la sua gloria. Ora, come noi possiamo rendere gloria al Signore in modo veramente straordinario? Onorandolo nella maniera più bella, più grande, più forte con lo splendore del culto. Siccome Iddio è la gloria, noi rendiamo a Dio un culto che sia splendido per esprimere questa sua perfezione.

Ma anche noi dobbiamo essere considerati. Il nostro cuore, se è un cuore sacerdotale, desidera oltre tutto di rendere più perfettamente che sia possibile, gloria al Signore. Ora, con lo splendore del culto, si rende onore in modo speciale al Signore e si appaga nello stesso tempo il cuore umano, questo cuore umano che qualche volta ha bisogno di conforto. Abbiamo visto dei protestanti in San Marco dinanzi alla bellezza della cerimonia ed essere spinti ad andare dal Patriarca a chiedere una benedizione speciale. Il cuore si era commosso in questa circostanza, ed era naturale, tanto lo splendore del culto aveva avuto la sua efficacia sull'animo del cristiano.

Veniamo quindi a parlare della terza considerazione che noi sono propositi di illustrare: su quali radici germinano queste ragioni che spingono la Chiesa a usare tanta cautela e tanta energia nel procurare lo splendore del culto? Ecco, E' stato detto talvolta a qualche fanciullo: vedi lassù quelle stelle come luccicano, come sono belle? Il fanciullo si è commosso e ha esclamato: Chi le ha messe lassù? E noi abbiamo risposto: Le ha messe Dio creatore dell'Universo per far piacere a noi. Vedi, caro fanciullo, quanto è grande il Signore! E così il fanciullo cerca il Signore. E quando noi descriviamo a un bambino la nascita, la passione e la morte di Gesù, il bambino si commuove e sente la necessità di cominciare le piaghe di Gesù.

San Francesco di Assisi cerca di edificare la Chiesa. Va in giro con una granata in mano per nettare la Chiesa nella quale si conserva il Santissimo Sacramento, perché ci deve essere Gesù Sacramentato, che forma il cardine della sua devozione. Egli ordina a Santa Chiara e alle sue sorelle dei corporali molto belli da mandare attorno, non solo, ma fa fabbricare delle pidi, dei calici e li manda ai sacerdoti assai indigenti, affinché il Santissimo Sacramento sia rispettato e amato e onorato convenientemente.

Il culto anche abbia il suo splendore. Ma Francesco da che cosa è mosso? Il cardine della sua devozione è quello di Gesù Sacramentato.

Grande cosa la fede e grande cosa l'amore. Il cuore di Francesco palpita per Gesù Sacramentato e si palesava nell'amore e nella fede.

Una parte di questo culto riguarda Iddio, una parte riguarda noi stessi. Quanto alla prima noi dobbiamo ricordare che il Signore tutto ha creato per la sua gloria. Ora, come noi possiamo rendere gloria al Signore in modo veramente straordinario? Onorandolo nella maniera più bella, più grande, più forte con lo splendore del culto. Siccome Iddio è la gloria, noi rendiamo a Dio un culto che sia splendido per esprimere questa sua perfezione.

Ma anche noi dobbiamo essere considerati. Il nostro cuore, se è un cuore sacerdotale, desidera oltre tutto di rendere più perfettamente che sia possibile, gloria al Signore. Ora, con lo splendore del culto, si rende onore in modo speciale al Signore e si appaga nello stesso tempo il cuore umano, questo cuore umano che qualche volta ha bisogno di conforto. Abbiamo visto dei protestanti in San Marco dinanzi alla bellezza della cerimonia ed essere spinti ad andare dal Patriarca a chiedere una benedizione speciale. Il cuore si era commosso in questa circostanza, ed era naturale, tanto lo splendore del culto aveva avuto la sua efficacia sull'animo del cristiano.

Veniamo quindi a parlare della terza considerazione che noi sono propositi di illustrare: su quali radici germinano queste ragioni che spingono la Chiesa a usare tanta cautela e tanta energia nel procurare lo splendore del culto? Ecco, E' stato detto talvolta a qualche fanciullo: vedi lassù quelle stelle come luccicano, come sono belle? Il fanciullo si è commosso e ha esclamato: Chi le ha messe lassù? E noi abbiamo risposto: Le ha messe Dio creatore dell'Universo per far piacere a noi. Vedi, caro fanciullo, quanto è grande il Signore! E così il fanciullo cerca il Signore. E quando noi descriviamo a un bambino la nascita, la passione e la morte di Gesù, il bambino si commuove e sente la necessità di cominciare le piaghe di Gesù.

San Francesco di Assisi cerca di edificare la Chiesa. Va in giro con una granata in mano per nettare la Chiesa nella quale si conserva il Santissimo Sacramento, perché ci deve essere Gesù Sacramentato, che forma il cardine della sua devozione. Egli ordina a Santa Chiara e alle sue sorelle dei corporali molto belli da mandare attorno, non solo, ma fa fabbricare delle pidi, dei calici e li manda ai sacerdoti assai indigenti, affinché il Santissimo Sacramento sia rispettato e amato e onorato convenientemente.

Il culto anche abbia il suo splendore. Ma Francesco da che cosa è mosso? Il cardine della sua devozione è quello di Gesù Sacramentato.

Grande cosa la fede e grande cosa l'amore. Il cuore di Francesco palpita per Gesù Sacramentato e si palesava nell'amore e nella fede.

Una parte di questo culto riguarda Iddio, una parte riguarda noi stessi. Quanto alla prima noi dobbiamo ricordare che il Signore tutto ha creato per la sua gloria. Ora, come noi possiamo rendere gloria al Signore in modo veramente straordinario? Onorandolo nella maniera più bella, più grande, più forte con lo splendore del culto. Siccome Iddio è la gloria, noi rendiamo a Dio un culto che sia splendido per esprimere questa sua perfezione.

Ma anche noi dobbiamo essere considerati. Il nostro cuore, se è un cuore sacerdotale, desidera oltre tutto di rendere più perfettamente che sia possibile, gloria al Signore. Ora, con lo splendore del culto, si rende onore in modo speciale al Signore e si appaga nello stesso tempo il cuore umano, questo cuore umano che qualche volta ha bisogno di conforto. Abbiamo visto dei protestanti in San Marco dinanzi alla bellezza della cerimonia ed essere spinti ad andare dal Patriarca a chiedere una benedizione speciale. Il cuore si era commosso in questa circostanza, ed era naturale, tanto lo splendore del culto aveva avuto la sua efficacia sull'animo del cristiano.

Veniamo quindi a parlare della terza considerazione che noi sono propositi di illustrare: su quali radici germinano queste ragioni che spingono la Chiesa a usare tanta cautela e tanta energia nel procurare lo splendore del culto? Ecco, E' stato detto talvolta a qualche fanciullo: vedi lassù quelle stelle come luccicano, come sono belle? Il fanciullo si è commosso e ha esclamato: Chi le ha messe lassù? E noi abbiamo risposto: Le ha messe Dio creatore dell'Universo per far piacere a noi. Vedi, caro fanciullo, quanto è grande il Signore! E così il fanciullo cerca il Signore. E quando noi descriviamo a un bambino la nascita, la passione e la morte di Gesù, il bambino si commuove e sente la necessità di cominciare le piaghe di Gesù.

San Francesco di Assisi cerca di edificare la Chiesa. Va in giro con una granata in mano per nettare la Chiesa nella quale si conserva il Santissimo Sacramento, perché ci deve essere Gesù Sacramentato, che forma il cardine della sua devozione. Egli ordina a Santa Chiara e alle sue sorelle dei corporali molto belli da mandare attorno, non solo, ma fa fabbricare delle pidi, dei calici e li manda ai sacerdoti assai indigenti, affinché il Santissimo Sacramento sia rispettato e amato e onorato convenientemente.

Il culto anche abbia il suo splendore. Ma Francesco da che cosa è mosso? Il cardine della sua devozione è quello di Gesù Sacramentato.

Grande cosa la fede e grande cosa l'amore. Il cuore di Francesco palpita per Gesù Sacramentato e si palesava nell'amore e nella fede.

Una parte di questo culto riguarda Iddio, una parte riguarda noi stessi. Quanto alla prima noi dobbiamo ricordare che il Signore tutto ha creato per la sua gloria. Ora, come noi possiamo rendere gloria al Signore in modo veramente straordinario? Onorandolo nella maniera più bella, più grande, più forte con lo splendore del culto. Siccome Iddio è la gloria, noi rendiamo a Dio un culto che sia splendido per esprimere questa sua perfezione.

Ma anche noi dobbiamo essere considerati. Il nostro cuore, se è un cuore sacerdotale, desidera oltre tutto di rendere più perfettamente che sia possibile, gloria al Signore. Ora, con lo splendore del culto, si rende onore in modo speciale al Signore e si appaga nello stesso tempo il cuore umano, questo cuore umano che qualche volta ha bisogno di conforto. Abbiamo visto dei protestanti in San Marco dinanzi alla bellezza della cerimonia ed essere spinti ad andare dal Patriarca a chiedere una benedizione speciale. Il cuore si era commosso in questa circostanza, ed era naturale, tanto lo splendore del culto aveva avuto la sua efficacia sull'animo del cristiano.

Veniamo quindi a parlare della terza considerazione che noi sono propositi di illustrare: su quali radici germinano queste ragioni che spingono la Chiesa a usare tanta cautela e tanta energia nel procurare lo splendore del culto? Ecco, E' stato detto talvolta a qualche fanciullo: vedi lassù quelle stelle come luccicano, come sono belle? Il fanciullo si è commosso e ha esclamato: Chi le ha messe lassù? E noi abbiamo risposto: Le ha messe Dio creatore dell'Universo per far piacere a noi. Vedi, caro fanciullo, quanto è grande il Signore! E così il fanciullo cerca il Signore. E quando noi descriviamo a un bambino la nascita, la passione e la morte di Gesù, il bambino si commuove e sente la necessità di cominciare le piaghe di Gesù.

San Francesco di Assisi cerca di edificare la Chiesa. Va in giro con una granata in mano per nettare la Chiesa nella quale si conserva il Santissimo Sacramento, perché ci deve essere Gesù Sacramentato, che forma il cardine della sua devozione. Egli ordina a Santa Chiara e alle sue sorelle dei corporali molto belli da mandare attorno, non solo, ma fa fabbricare delle pidi, dei calici e li manda ai sacerdoti assai indigenti, affinché il Santissimo Sacramento sia rispettato e amato e onorato convenientemente.

Il culto anche abbia il suo splendore. Ma Francesco da che cosa è mosso? Il cardine della sua devozione è quello di Gesù Sacramentato.

Grande cosa la fede e grande cosa l'amore. Il cuore di Francesco palpita per Gesù Sacramentato e si palesava nell'amore e nella fede.

Una parte di questo culto riguarda Iddio, una parte riguarda noi stessi. Quanto alla prima noi dobbiamo ricordare che il Signore tutto ha creato per la sua gloria. Ora, come noi possiamo rendere gloria al Signore in modo veramente straordinario? Onorandolo nella maniera più bella, più grande, più forte con lo splendore del culto. Siccome Iddio è la gloria, noi rendiamo a Dio un culto che sia splendido per esprimere questa sua perfezione.

Ma anche noi dobbiamo essere considerati. Il nostro cuore, se è un cuore sacerdotale, desidera oltre tutto di rendere più perfettamente che sia possibile, gloria al Signore. Ora, con lo splendore del culto, si rende onore in modo speciale al Signore e si appaga nello stesso tempo il cuore umano, questo cuore umano che qualche volta ha bisogno di conforto. Abbiamo visto dei protestanti in San Marco dinanzi alla bellezza della cerimonia ed essere spinti ad andare dal Patriarca a chiedere una benedizione speciale. Il cuore si era commosso in questa circostanza, ed era naturale, tanto lo splendore del culto aveva avuto la sua efficacia sull'animo del cristiano.

Veniamo quindi a parlare della terza considerazione che noi sono propositi di illustrare: su quali radici germinano queste ragioni che spingono la Chiesa a usare tanta cautela e tanta energia nel procurare lo splendore del culto? Ecco, E' stato detto talvolta a qualche fanciullo: vedi lassù quelle stelle come luccicano, come sono belle? Il fanciullo si è commosso e ha esclamato: Chi le ha messe lassù? E noi abbiamo risposto: Le ha messe Dio creatore dell'Universo per far piacere a noi. Vedi, caro fanciullo, quanto è grande il Signore! E così il fanciullo cerca il Signore. E quando noi descriviamo a un bambino la nascita, la passione e la morte di Gesù, il bambino si commuove e sente la necessità di cominciare le piaghe di Gesù.

San Francesco di Assisi cerca di edificare la Chiesa. Va in giro con una granata in mano per nettare la Chiesa nella quale si conserva il Santissimo Sacramento, perché ci deve essere Gesù Sacramentato, che forma il cardine della sua devozione. Egli ordina a Santa Chiara e alle sue sorelle dei corporali molto belli da mandare attorno, non solo, ma fa fabbricare delle pidi, dei calici e li manda ai sacerdoti assai indigenti, affinché il Santissimo Sacramento sia rispettato e amato e onorato convenientemente.

Il culto anche abbia il suo splendore. Ma Francesco da che cosa è mosso? Il cardine della sua devozione è quello di Gesù Sacramentato.

Grande cosa la fede e grande cosa l'amore. Il cuore di Francesco palpita per Gesù Sacramentato e si palesava nell'amore e nella fede.

Una parte di questo culto riguarda Iddio, una parte riguarda noi stessi. Quanto alla prima noi dobbiamo ricordare che il Signore tutto ha creato per la sua gloria. Ora, come noi possiamo rendere gloria al Signore in modo veramente straordinario? Onorandolo nella maniera più bella, più grande, più forte con lo splendore del culto. Siccome Iddio è la gloria, noi rendiamo a Dio un culto che sia splendido per esprimere questa sua perfezione.

Ma anche noi dobbiamo essere considerati. Il nostro cuore, se è un cuore sacerdotale, desidera oltre tutto di rendere più perfettamente che sia possibile, gloria al Signore. Ora, con lo splendore del culto, si rende onore in modo speciale al Signore e si appaga nello stesso tempo il cuore umano, questo cuore umano che qualche volta ha bisogno di conforto. Abbiamo visto dei protestanti in San Marco dinanzi alla bellezza della cerimonia ed essere spinti ad andare dal Patriarca a chiedere una benedizione speciale. Il cuore si era commosso in questa circostanza, ed era naturale, tanto lo splendore del culto aveva avuto la sua efficacia sull'animo del cristiano.

Veniamo quindi a parlare della terza considerazione che noi sono propositi di illustrare: su quali radici germinano queste ragioni che spingono la Chiesa a usare tanta cautela e tanta energia nel procurare lo splendore del culto? Ecco, E' stato detto talvolta a qualche fanciullo: vedi lassù quelle stelle come luccicano, come sono belle? Il fanciullo si è commosso e ha esclamato: Chi le ha messe lassù? E noi abbiamo risposto: Le ha messe Dio creatore dell'Universo per far piacere a noi. Vedi, caro fanciullo, quanto è grande il Signore! E così il fanciullo cerca il Signore. E quando noi descriviamo a un bambino la nascita, la passione e la morte di Gesù, il bambino si commuove e sente la necessità di cominciare le piaghe di Gesù.

San Francesco di Assisi cerca di edificare la Chiesa. Va in giro con una granata in mano per nettare la Chiesa nella quale si conserva il Santissimo Sacramento, perché ci deve essere Gesù Sacramentato, che forma il cardine della sua devozione. Egli ordina a Santa Chiara e alle sue sorelle dei corporali molto belli da mandare attorno, non solo, ma fa fabbricare delle pidi, dei calici e li manda ai sacerdoti assai indigenti, affinché il Santissimo Sacramento sia rispettato e amato e onorato convenientemente.

Il culto anche abbia il suo splendore. Ma Francesco da che cosa è mosso? Il cardine della sua devozione è quello di Gesù Sacramentato.

Grande cosa la fede e grande cosa l'amore. Il cuore di Francesco palpita per Gesù Sacramentato e si palesava nell'amore e nella fede.

Una parte di questo culto riguarda Iddio, una parte riguarda noi stessi. Quanto alla prima noi dobbiamo ricordare che il Signore tutto ha creato per la sua gloria. Ora, come noi possiamo rendere gloria al Signore in modo veramente straordinario? Onorandolo nella maniera più bella, più grande, più forte con lo splendore del culto. Siccome Iddio è la gloria, noi rendiamo a Dio un culto che sia splendido per esprimere questa sua perfezione.

Ma anche noi dobbiamo essere considerati. Il nostro cuore, se è un cuore sacerdotale, desidera oltre tutto di rendere più perfettamente che sia possibile, gloria al Signore. Ora, con lo splendore del culto, si rende onore in modo speciale al Signore e si appaga nello stesso tempo il cuore umano, questo cuore umano che qualche volta ha bisogno di conforto. Abbiamo visto dei protestanti in San Marco dinanzi alla bellezza della cerimonia ed essere spinti ad andare dal Patriarca a chiedere una benedizione speciale. Il cuore si era commosso in questa circostanza, ed era naturale, tanto lo splendore del culto aveva avuto la sua efficacia sull'animo del cristiano.

Veniamo quindi a parlare della terza considerazione che noi sono propositi di illustrare: su quali radici germinano queste ragioni che spingono la Chiesa a usare tanta cautela e tanta energia nel procurare lo splendore del culto? Ecco, E' stato detto talvolta a qualche fanciullo: vedi lassù quelle stelle come luccicano, come sono belle? Il fanciullo si è commosso e ha esclamato: Chi le ha messe lassù? E noi abbiamo risposto: Le ha messe Dio creatore dell'Universo per far piacere a noi. Vedi, caro fanciullo, quanto è grande il Signore! E così il fanciullo cerca il Signore. E quando noi descriviamo a un bambino la nascita, la passione e la morte di Gesù, il bambino si commuove e sente la necessità di cominciare le piaghe di Gesù.

San Francesco di Assisi cerca di edificare la Chiesa. Va in giro con una granata in mano per nettare la Chiesa nella quale si conserva il Santissimo Sacramento, perché ci deve essere Gesù Sacramentato, che forma il cardine della sua devozione. Egli ordina a Santa Chiara e alle sue sorelle dei corporali molto belli da mandare attorno, non solo, ma fa fabbricare delle pidi, dei calici e li manda ai sacerdoti assai indigenti, affinché il Santissimo Sacramento sia rispettato e amato e onorato convenientemente.

Il culto anche abbia il suo splendore. Ma Francesco da che cosa è mosso? Il cardine della sua devozione è quello di Gesù Sacramentato.

Grande cosa la fede e grande cosa l'amore. Il cuore di Francesco palpita per Gesù Sacramentato e si palesava nell'amore e nella fede.

Una parte di questo culto riguarda Iddio, una parte riguarda noi stessi. Quanto alla prima noi dobbiamo ricordare che il Signore tutto ha creato per la sua gloria. Ora, come noi possiamo rendere gloria al Signore in modo veramente straordinario? Onorandolo nella maniera più bella, più grande, più forte con lo splendore del culto. Siccome Iddio è la gloria, noi rendiamo a Dio un culto che sia splendido per esprimere questa sua perfezione.

Ma anche noi dobbiamo essere considerati. Il nostro cuore, se è un cuore sacerdotale, desidera oltre tutto di rendere più perfettamente che sia possibile, gloria al Signore. Ora, con lo splendore del culto, si rende onore in modo speciale al Signore e si appaga nello stesso tempo il cuore umano, questo cuore umano che qualche volta ha bisogno di conforto. Abbiamo visto dei protestanti in San Marco dinanzi alla bellezza della cerimonia ed essere spinti ad andare dal Patriarca a chiedere una benedizione speciale. Il cuore si era commosso in questa circostanza, ed era naturale, tanto lo splendore del culto aveva avuto la sua efficacia sull'animo del cristiano.

Veniamo quindi a parlare della terza considerazione che noi sono propositi di illustrare: su quali radici germinano queste ragioni che spingono la Chiesa a usare tanta cautela e tanta energia nel procurare lo splendore del culto? Ecco, E' stato detto talvolta a qualche fanciullo: vedi lassù quelle stelle come luccicano, come sono belle? Il fanciullo si è commosso e ha esclamato: Chi le ha messe lassù? E noi abbiamo risposto: Le ha messe Dio creatore dell'Universo per far piacere a noi. Vedi, caro fanciullo, quanto è grande il Signore! E così il fanciullo cerca il Signore. E quando noi descriviamo a un bambino la nascita, la passione e la morte di Gesù, il bambino si commuove e sente la necessità di cominciare le piaghe di Gesù.

San Francesco di Assisi cerca di edificare la Chiesa. Va in giro con una granata in mano per nettare la Chiesa nella quale si conserva il Santissimo Sacramento, perché ci deve essere Gesù Sacramentato, che forma il cardine della sua devozione. Egli ordina a Santa Chiara e alle sue sorelle dei corporali molto belli da mandare attorno, non solo, ma fa fabbricare delle pidi, dei calici e li manda ai sacerdoti assai indigenti, affinché il Santissimo Sacramento sia rispettato e amato e onorato convenientemente.

Il culto anche abbia il suo splendore. Ma Francesco da che cosa è mosso? Il cardine della sua devozione è quello di Gesù Sacramentato.

Grande cosa la fede e grande cosa l'amore. Il cuore di Francesco palpita per Gesù Sacramentato e si palesava nell'amore e nella fede.

Una parte di questo culto riguarda Iddio, una parte riguarda noi stessi. Quanto alla prima noi dobbiamo ricordare che il Signore tutto ha creato per la sua gloria. Ora, come noi possiamo rendere gloria al Signore in modo veramente straordinario? Onorandolo nella maniera più bella, più grande, più forte con lo splendore del culto. Siccome Iddio è la gloria, noi rendiamo a Dio un culto che sia splendido per esprimere questa sua perfezione.

Ma anche noi dobbiamo essere considerati. Il nostro cuore, se è un cuore sacerdotale, desidera oltre tutto di rendere più perfettamente che sia possibile, gloria al Signore. Ora, con lo splendore del culto, si rende onore in modo speciale al Signore e si appaga nello stesso tempo il cuore umano, questo cuore umano che qualche volta ha bisogno di conforto. Abbiamo visto dei protestanti in San Marco dinanzi alla bellezza della cerimonia ed essere spinti ad andare dal Patriarca a chiedere una benedizione speciale. Il cuore si era commosso in questa circostanza, ed era naturale, tanto lo splendore del culto aveva avuto la sua efficacia sull'animo del cristiano.

Veniamo quindi a parlare della terza considerazione che noi sono propositi di illustrare: su quali radici germinano queste ragioni che spingono la Chiesa a usare tanta cautela e tanta energia nel procurare lo splendore del culto? Ecco, E' stato detto talvolta a qualche fanciullo: vedi lassù quelle stelle come luccicano, come sono belle? Il fanciullo si è commosso e ha esclamato: Chi le ha messe lassù? E noi abbiamo risposto: Le ha messe Dio creatore dell'Universo per far piacere a noi. Vedi, caro fanciullo, quanto è grande il Signore! E così il fanciullo cerca il Signore. E quando noi descriviamo a un bambino la nascita, la passione e la morte di Gesù, il bambino si commuove e sente la necessità di cominciare le piaghe di Gesù.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

A. C. I.

Congresso di A. C. nella parrocchia di S. Giorgio

Nei giorni 20 e 21 ottobre nella parrocchia di S. Giorgio a Udine si terrà il Congresso di A. C. col seguente programma:

Giorno 20 ottobre (Sabato) — Ore 20 — Dopo la recita del S. Rosario e Canto del «Veni Creator», inizio del Congresso: Parole del Parroco — Relazione del Presidente del Consiglio Parrocchiale.

Giorno 21 (Domenica) — Ore 6,30 S. Messa e Comunione. Generale di tutte le Associazioni di azione cattolica, di carità ecc. — Ore 9 Messa cantata dal Popolo — Ore 10 Riapertura del Congresso — Relazioni dei Presidenti delle singole Associazioni (discussione) — Ore 12 Pranzo — Ore 14 Si riapre la discussione sulle relazioni di cui sopra — Ore 16 Seconda sessione della relazione del Presidente del Consiglio Parrocchiale, riguardante il lavoro da compiere (discussione) — Ore 17 Chiusura del Congresso e Rinnovo del Parroco. Benedizione Eucaristica.

Inaugurazione dell'anno scolastico al Collegio Arcivescovile Bertoni

Con la solenne solennità che è tradizionale nel Collegio, lunedì è stato inaugurato l'anno scolastico. Nell'aula magna, presieduta dal S. Mons. il Direttore del Collegio P. Carlo de Ferrari, che al Vangelo rivolse opportune parole di esortazione ad iniziare il nuovo anno sotto gli occhi di Dio con la mente e il cuore rivolto a Lui per attingere la vera sapienza che è Dio.

Dalla cappella, cantato il Te Deum il Corpo insegnante al completo e la imponente massa di scolari passarono all'Aula Magna dove il Presidente Prof. D. Bonifazi tenne uno smagliante discorso di produzione, ricordando che un decennale glorioso avevano compiuto le scuole del Collegio ed esortando la scolaresca ad iniziare il nuovo anno con fervidi intenti di unirsi e magari superare gli alunni che precedettero nell'arrivare all'ultimo anno, ed ebbe varie parole di elio per il Corpo insegnante, così strettamente impegnato nel portare gli alunni alla perfezione, e a quella cultura che il Collegio ha sempre perseguita nelle competizioni scolastiche; elementari, istituto tecnico e liceo scientifico, proclamava il Preside, danno ogni anno percentuali superbe di promossi agli esami di Stato. Dopo la suggestiva cerimonia s'iniziavano le lezioni in tutti i corsi.

Inaugurazione dell'anno scolastico al Cormor

Nell'altro giorno gli alunni della scuola al Cormor con il personale insegnante al completo e il Direttore inaugurarono l'anno scolastico nella Chiesa della B. Vergine della Salute della frazione.

Alle nove celebrò la S. Messa il Rmo Parroco don Gino Zarattini, con accompagnamento di armonium e violini, alla fine rivolse brevi parole d'incitazione ai fanciulli, dei quali fu amministrato il contegno.

La cerimonia si chiuse con la benedizione Eucaristica.

Una Scuola di taglio professionale

Una utile iniziativa già ben conosciuta e apprezzata dalla cittadinanza è la Scuola di Taglio Autorizzata diretta dalla signora Virginia Grinovero in via Pellicceria, e presso la quale, in modissima spesa le signorine dei vari corsi annuali trovano un conveniente e perfetta istruzione teorica e pratica nel taglio, cucito, confezione, ecc. uscendo vere maestre in quest'arte delicata e importantissima per le famiglie. La serietà del metodo e la qualità tecnica della direzione danno piena garanzia del successo dei vari corsi annuali e speciali. Alla scuola vengono presentati i più interessanti e moderni modelli offerti dalla gran moda poiché la scuola è aggiornatissima di tutte le novità. Le iscrizioni sono sempre aperte.

Nell'Unione fascista commercianti

L'altro giorno presso la sede dell'Unione commercianti ebbe luogo l'ordinamento ufficiale dei dirigenti i nuovi sindacati provinciali di categoria. La riunione è stata presieduta dal cav. uff. Enrico Broili e Presidente della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di Ferro, macchine e derivati. Furono inviati i seguenti telegrammi:

Onorevole Racheli - Roma — Dirigenti Sindacati provinciali iniziando loro attività rivolgono al capo valeroso della grande Italia il deferente saluto ed espressioni di certezza che la sua guida sicura porterà l'organizzazione alle mete segnate dal Duce.

Segretario Federale, Udine — Commercianti friulani inquadrati organizzazione corporativa esprimono incolabile fede nel Duce valorizzatore e rinnovatore forze economiche nazionali.

S. S. E. il Prefetto Udine — Dirigenti Sindacati Provinciali oggi inviati inviano espressione deferente omaggio inquadrato regime corporativo riaffermando al Duce la propria inimitabile devozione.

Nel Fascismo friulano

Con recente provvedimento il dott. Nicola Sidoli è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Udine. In sostituzione del sig. Romano Binotti che ha rassegnato le dimissioni in ottemperanza alle disposizioni sul cumulo delle cariche.

CHIESA DEI CAPPUCCINI

La celebrazione solenne della Festa di S. Francesco d'Assisi

Festa veramente solenne quella di S. Francesco celebrata giovedì nella chiesa dei nostri Padri Cappuccini per l'intervento di S. A. il Principe Arcivescovo, per la bellezza dei sacri riti svolti, per il concorso di una grande folla di fedeli, specialmente Terziari e membri dell'Azione Cattolica, con a capo quelli della Giunta Diocesana. Non ostante la pioggia torrenziale la bella chiesa era ornata ovunque di fiori e sempre, di mattina e sera era affollatissima.

Numerose le Sante Communioni in tutte le Messe, specialmente a quella Prelatizia delle 6,30 celebrata da S. A. il Principe Arcivescovo che, commentando il Vangelo del giorno, rivolse la sua chiara, affettuosa e paterna parola ai fedeli, insistendo all'esercizio delle cristiane virtù ed all'amore di Dio sull'esempio del Poverello d'Assisi.

Alla sera prima delle funzioni Pontificali, il Superiore P. Bernardino da Cittadella, all'altare di San Francesco, fra la più viva commozione del popolo presente, annunciava all'Arciconfraternita dei Cordigieri una trentina di bambini e bambine.

Recitato il S. Rosario, P. Giuseppe da Lorenzino, con eloquente pa-

rola recitò le lodi del Santo, dimostrando la sua somiglianza col Divino Redentore. S. A. l'Arcivescovo assisteva dal Faldistorio. Poi indossati i sacri paramenti con l'assistenza dei Revmi Canonici Monsignor Tarlao e Gels, dai suoi Segretari, dai Padri Cappuccini e di numerosi chierici della Compagnia di Gesù, celebrò le sante Funzioni Pontificali, impartendo la Benedizione Eucaristica. Infine, in solenne corteo, si portò all'altare di S. Francesco dove, fra la bella e commovente cerimonia del Transito del S. Patriarca.

I sacri riti, sia del mattino che della sera, si svolsero veramente con magnificenza sotto la direzione del cerimoniere della Metropolitana don Giuseppe Velei.

La «Corale Francescana» della chiesa dei Cappuccini, diretta dal bravo baritone Tomasetti, si è fatta veramente onore sostenendo il canto, tanto alla Messa Prelatizia che alle funzioni vespertine, eseguendo con arte musica sacra dei maestri Grassi e Perosi.

Prima di lasciare il Convento, S. A. il Principe Arcivescovo si degnava accettare gli ossequi dei piccoli Cordigieri e dei cantori, con i quali si congratulava vivamente, impartendo a tutti la Santa Benedizione.

Dopo di ciò la venerazione dei fedeli per l'amato Padre Pastore il nostro Arcivescovo, cui tributavano entusiastiche dimostrazioni di la sua partenza dal Convento dei Padri Cappuccini.

Munifico dono dell'Ordine Mercedario alla Chiesetta della Piccola «Casa Ozanan»

La solenne cerimonia presiede S. E. Mons. Arcivescovo

Una suggestiva ed eloquente cerimonia si è svolta ieri mattina nella «Piccola Casa Ozanan» in l'aula per la benedizione della chiesetta Signora della Mercede, e per la consegna di tutto il corredo di chiesa offerto dal Mercedario della Giurisdizione Triveneto-Emiliana. Tale dono nel mentre torna ad onore degli illustri offerenti, comprova anche la pratica vitalità dell'Ordine Celeste Reale e Militare di Santa Maria della Mercede, che profonde nelle opere di bene e di riscatto morale la propria attività, a Venezia come a Udine, a Milano come in tante altre città d'Italia, continuando il retaggio secolare della propria missione.

Alle ore 6 giunse alla «Casa S. E. Mons. Arcivescovo» accompagnato dal parroco del Sacro Convento don Palla, dal Cappellano Mercedario, don Minigher, dal Segretario della Giunta, don Bosco, e da altri sacerdoti. Erano a riceverlo il Revmo don Biasutti, fondatore e direttore della «Casa Ozanan», la contessa Annali con la nuora, e la signora d'Orlando, Fattori, Perotti, con i sig. comm. avv. Biavassi, cav. dott. Peratoner, don Morelli de Rossi, i Presidenti di tutte le Conferenze cittadine di San Vincenzo dei Paoli, con numerosi soci e Dame e Dame della Carità, i dirigenti degli Uomini e dei Giovani Cattolici.

Erano inoltre intervenuti, in brillante stuolo, numerosi Cavalieri dell'Ordine Mercedario che vestivano il bianco Mantello con le decorazioni del proprio grado e con alla testa il Gran Ball Triveneto-Emiliano sig. uff. Pavan Colonna, il suo segretario capitano cav. prof. Giovanni Capelli, il comm. ing. Nino Mantovani, il cav. avv. Giobatta Valentini, ecc. Subito aveva luogo la cerimonia della solenne benedizione della chiesa dedicata alla Santissima Vergine Madre della Mercede.

S. E. Mons. Arcivescovo assistito dai Sacerdoti celebrò la Santa Messa e al Vangelo rivolgeva ai presenti un nobile discorso ispirato alla circostanza. Egli affermava che sull'opera di carità della Casa Ozanan si può invidiare il motto di San Paolo «Charitas Christi urget nobis» e affermava come essa opera debba continuare ad essere ad anni svilupparsi in nome di Dio che è carità e nel nome della Santissima Vergine invocata sotto il titolo della Mercede. Amministrava quindi la S. Comunione a tutti i presenti compresi i poveri e ricoverati dell'Opera.

Quindi l'Eccmo. Presule amministrava la Cresima ad alcuni ricoverati rivolgendo loro affettuose e nobili parole. Tutti i convenuti visitavano poi i locali dell'Opera così mirabilmente sviluppati, ai dormitori, alle sale di lavoro, ai giardini, ai campi e ai vari servizi annessi.

Il discorso di S. E.

Il Balì Pavan Colonna

Nel giardino S. E. il Balì Pavan Colonna rivolgeva alle autorità e ai presenti un fervido discorso.

«Siamo in una festa di famiglia», diceva — «perché è stato il nostro Eccmo. Arcivescovo Priore dell'Ordine, che ci ha onorato di Sua presenza. Ha compiuto le Sacre Cerimonie e ci ha confortati col Pane degli Angeli e abbiamo inaugurato la Chiesa dedicata alla nostra S. Madre della Mercede, che significa della Misericordia. E Misericordia chiamiamo all'Altissimo per noi tutti».

Proseguiamo nel cammino: lunga è la via da percorrere, ma la meta è grande, è sublime: brilla sulla nostra via il misterioso motto: «Redenzione». Per arrivare alla meta ci verrà in aiuto, del resto, quella stella che porta sempre al sicuro porto: la SS. Madre Nostra Celeste.

Al discorso di S. E. il Balì, che era vivamente applaudito, rispondeva S. E. Mons. Arcivescovo — «Priori dell'Ordine Mercedario — il quale ringrazia il benemerito fondatore e direttore per cui la più viva simpatia e la più commossa riconoscenza è nel cuore di quanti sanno comprendere questa magnifica opera santa, ringraziava i benefattori i cui nomi restano scritti non solo nell'albo d'oro della carità ma nel cuore di Dio, ringraziava ancora in particolare la Conferenza di San Vincenzo dei Paoli e soprattutto i benemeriti e munifici Cavalieri Mercedari, i quali hanno donato tutto quanto necessaria alla chiesa. Su tutti invocava le grazie del Cielo e a tutti impartiva la Benedizione all'Altissimo per noi tutti».

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

7-8 ottobre 1934

NATI 7
MORTI 5
MATRIMONI 4

A tutto rispondeva con intensa commozione il Revmo don Biasutti che esternava i sentimenti di gratitudine di tutti i ricoverati e suoi. Egli si rendeva interprete del grato animo di quanti, fra le mura della piccola Casa Ozanan, lavorano e pregano invocando su tutti i benefattori le grazie del Signore e chiudeva il suo dire con accese parole ardente carità.

S. E. Mons. Arcivescovo lasciava quindi l'Opera fra gli applausi di tutti i presenti, fatto segno agli omaggi dei Cavalieri della Mercede.

Una «settimana della seta» a Udine

Apprendiamo che ad imitazione di quanto si fa facendo in questi giorni a Milano anche a Udine avremo entro il mese una manifestazione per la seta sotto la Loggia del Comune e dei singoli cittadini nel 25 anni di ministero in questa Pieve.

Alle 15, seguirà il «TeDeum» di ringraziamento al quale, come alla Messa, parteciperanno tutte le Autorità ed il popolo in massa.

Nella serata il festeggiamento riceverà l'opera.

Echi della Festa dell'uva

La Commissione giudicatrice del concorso per la mostra delle vetrine tenutosi in occasione della Festa dell'uva, ha presentato al Comitato comunale la seguente graduatoria:

1. (a pari merito) medaglia d'oro: ceramica Galvani; industria della seta.
2. (a pari merito) medaglia d'argento: Sartoria Tassarò e Vidoni; Sartoria Rezzoli e C. Ditta Minisini.
3. (a pari merito) med. di bronzo: Pitta Luigi Alberghetti; Zoratti Elia; Zamolo Enrico; Bevilacqua Antonio; Costantini Renato.

L'infortunio di un operaio

Ieri nel pomeriggio è stato accolto all'ospedale civile il manovale Giuseppe Turchetti di Pietro di anni 22 da San Giorgio di Nogaro. Il disgraziato, mentre lavorava, fu colpito al capo da un pezzo di legno caduto dall'alto di un fabbricato in costruzione e riportò una ferita letale alla nuca alla regione parietale sinistra, con frattura del parietale e una forte emorragia alla regione palpebrale sinistra. L'ipotesi è riservata.

Ciclista contro un'auto

Ieri nel pomeriggio lungo il Viale Venezia il trentenne Emilio Cecchini di Emilio di Camporomido mentre era in bicicletta andava ad un'uscita contro l'automobile guidata dal sig. Raffaello Bala fu colpito di anni 22. Nell'urto andavano in frantumi i vetri dell'auto ed entrambi rimasero feriti: il primo alla mano sinistra e il secondo al collo.

All'ospedale civile

E' morta all'ospedale civile quella povera vecchia Pasqua Catanz vedova Cossar di anni 83 da Aquileia la quale giorni sono era stata ricoverata con frattura comminuta del terzo inferiore della gamba sinistra e del braccio dello stesso lato. La poveretta aveva riportato tali lesioni cadendo dalle scale di casa.

Esercente disonesto

L'esercente Tarcisio Dauna con negozio in via Pradolina 43 è stato denunciato in contravvenzione e denunciato all'autorità giudiziaria perché poneva in vendita come olio d'oliva dell'olio adulterato con olio di semi nella misura del 30 per cento.

Mortale disgrazia di un motociclista

Alla Procura di Udine è giunta la notizia che in località Comini di Pordenone c'era stato un grave incidente. Una motocicletta urtava contro un camion della Regia Aeronautica di Aviano proveniente in senso inverso con il solo fanale sinistro acceso.

Il Br. riportava la frattura della base cranica e decedeva nella notte all'Ospedale di Pordenone.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 14; alle ore otto 15; nel pomeriggio 19. Pressione atmosferica: 759; umidità relativa dell'aria 93. Cielo sereno.

Beneficenza

Alla Soc. S. Vincenzo dei Paoli, Conferenza di Redenzione la famiglia avv. Biavassi, in morte di Ignazio Renier ha offerto L. 50.

La Borsa Missionaria Salesiana «Don Ignazio Nozari, Arcivescovo di Udine, sono pervenute le seguenti offerte: N. N. L. 20; Antonio Colone L. 5; N. N. L. 10; Dott. Francesco di Gasperi L. 10; Ottavio Battaglia L. 10; Teresa Piccolo L. 10.

Le offerte pro Borsa vanno dirette all'Ufficio Missionario in Torino via Cottolengo 29, con l'indicazione «Borsa Missionaria» Udine, Giuseppe Nozari Arcivescovo ed in Udine presso la Ditta Ottavio Battaglia, via Savorgnana 11.

Alla Soc. S. Vincenzo dei Paoli della Parrocchia di S. Maria, il signor Gabriele Carlini offre L. 500; D. L. G. L. 5.

Stato civile

Pubblicazione matrimonio — Ferruccio Giuseppe capo mastro muratore con Burba Marianna casalinga — Cutilini Renato, macellaio con Meretti Sara casalinga.

DALLA PROVINCIA

SACILE

Successo mancato

E' per dire un doveroso grazie alla nostra buona popolazione che il ci rallegriamo di un successo mancato.

Non si era potuto far sospendere un pubblico bello che si annunciava in grande stile per il giorno della Madonna del Rosario, ma la parola di lamento e di bisbiglio del nostro Arciprete, accolta dalla quasi totalità della cittadinanza e la mancata processione col simulacro della Vergine del Rosario, hanno fatto eco nell'animo

dei buoni e la sala da ballo rimase quasi deserta.

Sono esempi che dovrebbero insegnare qualche cosa a chi tenta di profanare le nostre belle solennità religiose e che è deluso insisterà la gioventù per far perdere ad essa il termometro della propria coscienza religiosa. Alle giovani il plauso che meritano con i voti che la Vergine abbia ad istillare sempre così forte il dovere cristiano.

RIVE D'ARCANO

XXV del Pieveano

Sabato 6 c. m. questa Pieve festeggiava solennemente il 25.º di sacro e di locale ministero del suo amato Pieveano don Tommaso Bizzaro. Si preparò la festa con un triduo predicato dal rmo mons. Ugo Laric Arcivescovo di S. Daniele.

Il tempo che ostacolò i preparativi esterni di fu proprio nel giorno della festa alla quale partecipò il clero della Forania Mons. Rettore del Seminario, ed altri sacerdoti.

Alla mattina numerosissime le S. Communioni. La Messa giubilare fu cantata con bravura dalla locale cantoria. Al Vangelo tenne un bellissimo discorso Mons. Arciprete, esaltando l'opera del sacerdote e del cultore di anime.

Nel pomeriggio tutte le Autorità civili e politiche resero omaggio al festeggiato al quale il signor Podestà rivolse un applaudito indirizzo di lode e di ringraziamento per tutte le opere da lui compiute a beneficio del Comune e dei singoli cittadini nel 25 anni di ministero in questa Pieve.

Alle 15, seguirà il «TeDeum» di ringraziamento al quale, come alla Messa, parteciperanno tutte le Autorità ed il popolo in massa.

Nella serata il festeggiamento riceverà l'opera.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Inizio dell'anno scolastico

Ieri mattina nella chiesa di S. Luigi gli alunni del Collegio Vesovio «G. Marconi» hanno incominciato l'anno scolastico con una S. Messa celebrata da S. E. Mons. Vesovio, assistito dai Revmi Canonici Lozer e Carraro.

Assistevano oltre agli alunni, il revmo mons. Paolo Sandrini, Vicario Generale, il Corpo insegnante ed alcuni parenti degli alunni.

Durante la S. Messa S. E. mons. Vesovio ha rivolto agli alunni la sua paternale parola, ricordando loro gli atti doveri verso Dio, verso i Superiori, la famiglia e la Società ed augurando ogni benedizione spirituale e materiale e sul profitto degli studi.

Dopo la S. Messa, venne cantato il «Veni Creator».

Ci piace qui ricordare che la piccola schiera dei dodici alunni del primo anno — dieci anni fa — è oggi salita a ben 180. Infatti, il Collegio attualmente conta 79 alunni interni, 81 e sternali, oltre a 19 alunne delle Magistrali, istituite quest'anno.

La istituzione sta raccogliendo i meriti fruttati ed il continuo aumento degli alunni, l'apertura di nuove scuole, l'aumento dei Professori sono una prova evidente del vasto consenso che il Collegio Vesovio va sempre più acquistando ovunque.

Per la preparazione della Giornata Missionaria

Il Segretario Diocesano delle Missioni comunica:

La penultima domenica di ottobre, per espresso voto del S. Padre (Reverendo Padre S. Congregazione del R. 14 aprile 1926) ogni anno, in tutto il mondo, si deve celebrare «La Giornata della Propagazione della Fede», allo scopo di invitare i fedeli a pregare, dare il loro obolo, ad iscriversi alla grande istituzione.

In detta Giornata Missionaria: a) in tutte le Messe si aggiungerà come Collecta imperata tra gli altri, l'orazione «Pro Propagatione Fidei»; b) a concessa l'Indulgenza Plenaria a quanti si comunicheranno e pregheranno per la conversione degli infedeli.

Una caduta

Ieri mattina, l'operaio Bergamano Antonio, di anni 40, muratore alle dipendenze della ditta Antonio Boschin, impreso Edile, mentre si trovava sul tetto di una stalla a Boldora di Gruaro, per la rottura di un travicello, cadeva al suolo dall'altezza di circa sei metri.

Il disgraziato venne subito trasportato al nostro Ospedale, purtroppo in condizioni assai gravi.

Adunanza rimandata

Si rende noto che la seduta del Preside della Sezione di Pordenone, che doveva aver luogo domenica prossima, è stata rimandata ad altra epoca da stabilirsi.

PORDENONE

I giovani fascisti visitano le sedi della Sezione mutilati e delle Assoc. Combattentistiche

Gentilmente invitati, ieri sera, le centurie dei giovani fascisti della città si sono recate a visitare le sedi locali dei Mutilati ed Invalidi di Guerra e delle Associazioni Combattentistiche.

Poco dopo le ore 20 i reparti hanno lasciato perfettamente inquadrati la Casa del Fascio agli ordini del Comandante avv. Valenzuela. Segretario della Sezione, ha rivolto agli ospiti un cordiale saluto ed ha offerto loro in dono una decina di copie del libro di guerra di Carlo Delcroix. Visitata la sede, i giovani si sono nuovamente riordinati per portarsi in Piazza XX Settembre nelle sale della Sezione. Combattenti e delle Associazioni Militari in con-

giungo della popolazione in un bene riuscito trattamento, preparata con cura e buon gusto dalle Associazioni di A. C. aiutati dai nostri buoni chierici.

Numerosi i doni, le lettere di augurio e i telegrammi fra i quali ricordiamo quelli del Santo Padre, del nostro Arcivescovo, del Patriarca di Costantinopoli di Mons. Antonutti ecc.

Ricordiamo al nostro amato Pieveano il nostro sincero augurio: «ad multos annos». Augurio al quale si associa la Redazione di Udine dell'«Avvenire» d'Italia.

NIMIS

Una preziosa pianeta al Santuario

Il missionario concittadino mons. Brandano Antonutti giunto qui per riposare qualche mese dopo sette anni di soggiorno in Cina, ha portato seco una preziosa ed artistica pianeta offerta in omaggio dai Cinesi da lui convertiti alla Fede cristiana.

Mons. Antonutti ha fatto dono del sacro paramento al Santuario della Madonna delle Piane.

Anche la signorina Nimis oltre a aver contribuito al restauro dell'immagine della Madonna ha fatto dono a detto Santuario di un artistico drappo di raso che è stato collocato nella nicchia presso l'altare della Vergine.

Parecchi devoti poi hanno offerto 108 alla Direzione del Santuario e lo particolare del cambio delle loggore corde delle campane e per l'acquisto di un canice.

Per il nuovo cimitero

Dato l'aumento della popolazione del capoluogo l'attuale Cimitero, che deve accogliere i defunti della frazione di Ramandolo, invece di seppellir-

li nel Cimitero di Toriano, più vicino e semivuoto, si è reso insufficiente. Fu perciò deciso di farne uno nuovo e già fu approvata la località prescelta con relativo stanziamento della spesa.

Sono pertanto in corso i lavori, ma taluno in questi giorni avanzò la proposta di annullamento dell'attuale Cimitero ma ciò verrebbe a nuocere la edificazione del centro del paese perché come è noto non si possono costruire fabbricati nel raggio di 500 metri attorno al Cimitero.

Il IV annuale dei Fasci Giovanili

È stato celebrato anche qui con l'intervento di tutti i Giovani fascisti e dei premilitari presenti tutte le autorità locali. Il Segretario politico ha letto il discorso pronunciato dal Duce dopo le manovre dell'Anno XII e il senatore avv. dott. Fausto Verena ha soggiunto elevate parole di incitamento ai giovani.

Furto di una borsetta

Un ignoto maresciallo, penetrato non visto nella casa del Podestà cav. Italo Comelli, rubò da un tavolo una borsetta di proprietà della signorina Gemma figlia dello stesso Podestà. Più tardi la borsetta fu rinvenuta appesa ad una corda delle campane della chiesa di Cergnani. Tutto il conto, meno 18 lire in denaro e francobolli, era ancora nella borsetta che fu restituita alla proprietaria.

Movimento demografico

del Comune nel mese di Settembre: Nati: femmine 2, maschi 7; Morti: femmine 4, maschi 2; Matrimoni 1.

Il 13.º mercato concorso torrelli

Il 13.º mercato concorso torrelli di razza bigia alpina sarà tenuto sabato 13 corrente, alle ore 8, antimeridiane, nel piazzale del mercato bovino. Sono già prenotati una cinquantina di ottimi soggetti e la commissione in questi giorni sta facendo la rivista di scelta. Il mercato, che è molto importante per tutto l'alto veneto, sarà visitato da allevatori ed autorità della provincia, e di quelle limitrofe.

Dopo la vittoria dell'undici

nero-verde

Per festeggiare la brillante vittoria calcistica riportata domenica dall'undici nero-verde, nella sala del Doposcuola ferroviario, è stata offerta ai bravi giocatori, una banchetta durante la quale sono stati formulati i migliori auguri e si è brindato alle future vittorie dell'A. C. Pordenone.

Direzioni dei Corsi Premilitari di Pordenone e di Porcia

Esenzione dai corsi

La Direzione dei due corsi comunica: Pervennero spesso a questa direzione, specie nelle giornate d'istruzione, raccomandazioni o richieste da parte di privati, ai sig. Ufficiali addetti alla premilitare, per l'esenzione temporanea di qualche giovane dall'istruzione. Si avverte che l'esenzione non potrà essere concessa se non nel caso in cui il premilitare presenti un certificato medico autentificato dalla firma del Podestà, o una dichiarazione del commissario di P. S. che comprovino l'impossibilità del premilitare a render parte all'istruzione. Si comunica inoltre che in casi eccezionali, se qualche privato dovesse richiedere l'esenzione di un premilitare, sempre temporanea s'intende, lo deve far indirizzando, per tempo, la richiesta non ufficiale nominativa, ma al direttore dei singoli corsi di Pordenone e di Porcia.

Servizio automobilistico Pordenone-Pasiano

Orario: Partenze da Pordenone ore 10 e 18,30 — arrivo a Pasiano ore 11 e 19,30 — partenze da Pasiano ore 6,40 — Ore 13: arrivi a Pordenone ore 7,40, ore 14.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Stabilimento Tipografico

Visitate il più Grande Deposito di

PELLICCERIA

Calorose accoglienze di Forlì al Capo del Governo

FORLÌ, 9. Proveniente da Novara il Duce è giunto ieri sera alle 21.10 con il treno presidenziale. Erano a riceverlo alla stazione il Prefetto, il segretario federale, il console comandante la legione della milizia ed altre autorità.

Il Capo del Governo è disceso subito sul piazzale della stazione seguito dal segretario del Partito, S. E. Starace, dal sottosegretario di Stato per la stampa e la propaganda, Galeazzo Ciano, e dal Capo di Stato maggiore della milizia generale Teruzzi.

La notizia dell'arrivo diffuso in un baleno ha fatto radunare sul piazzale Casali una notevole folla, e quando il Duce è apparso si sono levate entusiastiche e calorosissime acclamazioni al suo indirizzo. Il Capo del Governo si è soffermato brevemente in mezzo al popolo della sua terra sorridendo e salutando calorosamente. Quindi dopo essersi congedato dalle autorità tra i rinnovati applausi della folla che gli si stringeva attorno con devoto affetto, è salito in automobile dirigendosi alla Rocca delle Caminate. (Stefani)

S. E. Ricci a Firenze

FIRENZE, 9. Il sottosegretario all'educazione fisica on. Ricci accompagnato dal Prefetto, dal presidente del comitato Prov. dell'O.N.B., ha visitato i lavori in corso per la costruzione della Balilla, lavori che terranno occupati per molti mesi oltre 145 operai.

Le maestranze hanno accolto il sottosegretario con vive acclamazioni. L'on. Ricci, sempre accompagnato dalle autorità ha poi visitato la fabbrica dove dovrà sorgere il pensionato internazionale d'arte, poi sotto l'egida dell'O.N.B. dando le direttive per la compilazione del progetto e per le varie sistemazioni. I lavori avranno inizio fra breve e imporranno una spesa di oltre un milione di lire. Successivamente l'on. Ricci ha visitato la casa della Giovane Italiana accolta entusiasticamente dalle giovani e piccole italiane e dal corpo insegnante.

Nel lasciare la casa il sottosegretario si è vivamente congratulato con i dirigenti.

Il Consiglio di Stato annulla la retrocessione di un brigadiere

ROMA, 9. Un'importante decisione in tema di giudizi disciplinari è stata pronunciata dal Consiglio di Stato. Il brigadiere dei carabinieri Terrizzi, dopo 13 anni di lodevole servizio fu sottoposto a procedimento penale per un preteso reato di corruzione di minore, ma il dibattimento non poté aver luogo per sopraggiunta amnistia. Sottoposto alla Commissione di disciplina, questa lo giudicava meritevole a continuare a rimanere nell'Arma con il suo grado.

Ma il Ministero della Guerra annullava tale giudizio e ordinava la convocazione di una nuova Commissione, la quale giudicò in senso sfavorevole al Terrizzi, che veniva di conseguenza retrocesso dal grado.

Contro il decreto di retrocessione ricorreva il Terrizzi al Consiglio di Stato, sostenendo che il Ministro non avrebbe potuto annullare la pronuncia favorevole della prima Commissione, convocare una seconda, senza prima stabilire le ragioni per le quali riteneva di dover fare uso di tale straordinaria facoltà concessa dalla legge.

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso e annullato il decreto di retrocessione, per la considerazione che il provvedimento dell'ordine di rinnovazione del giudizio disciplinare non aveva accennato ad alcuna ragione di opportunità o di merito.

La Confederazione fascista dei professionisti ed artisti, per incarico del comune di Fiume, ha bandito un concorso fra gli scultori italiani. Il premio è di lire 10.000. La scadenza è fissata al 15 gennaio 1935. La spesa destinata alla costruzione del monumento è di lire 1.300.000.

Al vincitore del concorso, cui sarà assegnato un premio di lire 10.000, concesso dalla R. Accademia d'Italia, sarà affidata l'esecuzione dell'opera. Gli artisti che desiderassero prendere parte al concorso, potranno prendere visione del regolamento negli uffici del Sindacato Nazionale fascista delle Arti in Roma, oppure presso le sedi dei dipendenti Sindacati Interprovinciali.

Nuova base navale decisa dagli Stati Uniti

LONDRA, 9. Il Daily Telegraph ha informato che gli Stati Uniti hanno deciso di costituire una potente base navale a Dulis Harbour nella isola Aleutine.

Attentato contro i Reali di Jugoslavia al loro arrivo a Marsiglia

Re Alessandro ferito - L'attentatore ucciso

PARIGI, 9. L'Agenzia «Havas» ha da Marsiglia:

Nel momento in cui il corteo di vetture che recava i Reali di Jugoslavia, giunti nel pomeriggio a Marsiglia, arrivava davanti al Palazzo della Borsa, una ventina di colpi di arma da fuoco sono stati tirati da individui che si trovavano fra la folla.

Il Re Alessandro è stato colpito e trasportato immediatamente alla prefettura, dove i medici non hanno ancora potuto pronunciarsi sulle sue condizioni.

Un generale del seguito è stato pure colpito. L'autore dell'attentato è stato ucciso. Il suo cadavere è stato collocato nel chiosco della Borsa.

L'attentato si è verificato alle ore 17.10.

La folla stanziata in Piazza della Borsa commentando con viva emozione l'avvenimento. (Stefani)

I rapporti ita-o-jugoslavi in un articolo del «Temps»

PARIGI, 9. Il Temps nel suo articolo di fondo parla della visita di Re Alessandro e dopo aver fatto un elogio di lui e della sua politica scrive:

Ritorna la questione italiana. Tra gli slavi del sud e gli italiani esiste un malinteso molto antico che viene al di là degli attriti del 1919, rimonta ai tempi della Serenissima repubblica. Esso si è acuitizzato durante gli ultimi anni mentre i due Stati assumevano una coscienza più intensa della loro importanza e dei loro destini. L'Italia-Mussoliniana persiste nel considerare l'Adriatico come un lago latino di diritto e la Jugoslavia di Re Alessandro considera l'influenza italiana in Albania come una minaccia permanente. E goi di elementi irrisolvibili e di tendenze incoerenti vengono periodicamente a ravvivare una braglia che non si spegne mai. Gli articoli della stampa jugoslava poco fa, nel presidente dell'Europa centrale la più recente espressione di tale stato d'animo ed il rifiuto della Piccola Intesa di aderire alla dichiarazione anglo-franco-italiana circa l'Austria ne è stata l'ultima conseguenza politica.

Tuttavia tale rivalità, non dovrebbe essere irriducibile. Quando si considera la carta dell'Europa centrale ed orientale non si scorda cioè che le due potenze vicine potrebbero utilmente guadagnare una sull'altra mentre al contrario si vede nettamente il pericolo che minaccia entrambe da una Germania installata a Vienna direttamente o per interposta persona che trascinerebbe in Europa l'Ungheria nella sua orbita con grave minaccia della autonomia economica dell'Italia e della sua integrità e con pericolo mortale delle unità nazionali della Jugoslavia.

Come è possibile che in presenza di questo urgente pericolo le due potenze non debbono decidersi a porre fine allo loro rivalità che si fonda molto più su abitudine e pregiudizi che su fatti concreti?

Mussolini lo ha compreso. L'altro giorno a Milano nel passo più tagliente del suo discorso egli ha tenuto la mano alla Jugoslavia. Senza dubbio l'intesa offerta dal Duce alla Nazione vicina è subordinata a condizioni precise di fatto. Queste condizioni dovranno essere reciprocamente accettate e rispettate. La diplomazia francese professa troppa deferenza verso le due potenze adriatiche per intervenire nel dibattito altrimenti che con consigli amichevoli. Questi consigli in ogni caso non potrebbero tendere che a tranquillizzare e consisterebbero soprattutto nel mettere in luce ciò che è interesse comune.

Titulesco giunto a Sinaja

Nessuna decisione sulla riassunzione del Ministero degli Esteri

BUCAREST, 9. Titulesco, che come è noto, si rifiutò durante l'ultima crisi ministeriale di ricattare il portafoglio degli Esteri, è giunto a Sinaja. Dopo un lungo colloquio con il proprio ministro Titulesco è stato ricevuto in udienza da Re Carol. I due uomini politici si sono indovinate incommensurabilmente a lungo, e successivamente il sovrano riceveva Titulesco.

Si apprende che durante questi colloqui il capo del Governo ha insistito perché Titulesco riassuma il dicastero degli Esteri; ma a quanto si afferma a tarda ora Titulesco si sarebbe riservato di dare una risposta nei prossimi giorni durante i quali, a quanto si dice, si incontrerà con diverse personalità politiche.

Nulla di preciso è dato sapere sui motivi che hanno indotto Titulesco a rifiutare il portafoglio degli Esteri, e alla stampa è fatto severo divieto di occuparsene. Negli ambienti politici corre insistente la voce che l'atteggiamento di Titulesco sia determinato da alcune iniziative di politica estera prese a sua insaputa dal primo ministro. I circoli ufficiali ritengono tuttavia che Titulesco andrà col riprendere nuovamente la direzione della politica estera romana.

La salute di Re Fuad migliora

CAIRO, 9. Sulle condizioni di salute di Re Fuad, che è stato in questi giorni visitato dal prof. Frugoni di Roma, viene pubblicato il seguente bollettino medico:

«Lo stato di salute di S. M. il Re è tale da consentire il miglioramento in questi ultimi giorni. Un miglioramento sensibile è avvenuto nello stato iposistolico di cui soffre S. M. da qualche tempo. Ciò fa ritenere che fra poco il Sovrano potrà gradualmente cominciare a riprendere la sua attività. Firmato: dottori Frugoni, Grossi, Parodi e Shafes».

Nuova potente stazione radio inaugurata in Inghilterra

LONDRA, 9. La stazione di radio diffusione di Deventry, la cui voce era diventata famigliare in grande parte del mondo durante la sua esistenza di nove anni, ha finito di funzionare domenica come stazione di radio diffusione ad onde lunghe. L'ha soppiantata una nuova e molto più potente stazione a Droitwich. Il servizio ad onde corte è rimasto però inalterato e le antenne di Deventry alte 150 metri, vengono adoperate per esperimenti di radio trasmissione in tutto l'impero.

Una via di Buenos Ayres intitolata alla Calabria

BUENOS AYRES, 9. L'Agenzia d'Italia, riceve da Buenos Aires che la Municipalità ha deliberato di designare col nome di Calabria della Calabria una delle più belle strade della città, alberata di acacie nel quartiere moderno di Plaza Flores. Intendendo così di onorare i numerosi benemeriti, originari della Calabria, che sono stati fra i primi a colonizzare l'Argentina.

come un lago latino di diritto e la Jugoslavia di Re Alessandro considera l'influenza italiana in Albania come una minaccia permanente. E goi di elementi irrisolvibili e di tendenze incoerenti vengono periodicamente a ravvivare una braglia che non si spegne mai. Gli articoli della stampa jugoslava poco fa, nel presidente dell'Europa centrale la più recente espressione di tale stato d'animo ed il rifiuto della Piccola Intesa di aderire alla dichiarazione anglo-franco-italiana circa l'Austria ne è stata l'ultima conseguenza politica.

Tuttavia tale rivalità, non dovrebbe essere irriducibile. Quando si considera la carta dell'Europa centrale ed orientale non si scorda cioè che le due potenze vicine potrebbero utilmente guadagnare una sull'altra mentre al contrario si vede nettamente il pericolo che minaccia entrambe da una Germania installata a Vienna direttamente o per interposta persona che trascinerebbe in Europa l'Ungheria nella sua orbita con grave minaccia della autonomia economica dell'Italia e della sua integrità e con pericolo mortale delle unità nazionali della Jugoslavia.

Come è possibile che in presenza di questo urgente pericolo le due potenze non debbono decidersi a porre fine allo loro rivalità che si fonda molto più su abitudine e pregiudizi che su fatti concreti?

Mussolini lo ha compreso. L'altro giorno a Milano nel passo più tagliente del suo discorso egli ha tenuto la mano alla Jugoslavia. Senza dubbio l'intesa offerta dal Duce alla Nazione vicina è subordinata a condizioni precise di fatto. Queste condizioni dovranno essere reciprocamente accettate e rispettate.

La diplomazia francese professa troppa deferenza verso le due potenze adriatiche per intervenire nel dibattito altrimenti che con consigli amichevoli. Questi consigli in ogni caso non potrebbero tendere che a tranquillizzare e consisterebbero soprattutto nel mettere in luce ciò che è interesse comune.

La visita di S. E. Marescalchi alla Fiera di Verona

VERONA, 9. Il sottosegretario all'Agricoltura Sen. Arturo Marescalchi ha compiuto ieri l'annunciata visita alla Fiera agricola autunnale, alla quale l'ente autonomo ha dato quest'anno un rilievo notevole con l'organizzazione di rassegne specializzate di alcune branche di attività agricola quali la coltura e la pesca, mostre attive e ricche di informazioni e di dati, e l'industria casereccia, e con l'imponente e originale concorso equino con prove funzionali, dotato di cospicui premi.

Accolto dalle autorità cittadine, il Sen. Marescalchi, che era giunto alle 9 da Roma, ha visitato alla Gran Guardia le varie mostre attive e interessanti, che la folla di autorità e di tecnici presenti ha, con interesse e con viva partecipazione, applaudito.

S. E. Marescalchi ha iniziato il suo giro, rivolgendosi con parole di schietta affabilità ai gerarchi rurali, i quali dimostrano di apprezzare le festività annuali della Fiera di Verona e cioè la grande fiera dell'agricoltura e dei cavalli di marzo, la sagra delle pesche del Ferragosto, e questa fiera autunnale che così decisamente realizza il ciclo delle iniziative realizzate dall'ente autonomo, presieduto dall'on. Pasti e diretto dal dottor Tito, ai quali rivolse parole di vivo elogio.

Dopo avere salutato il Prefetto di Podestà, il Segretario Federale e il Comandante del Corpo d'Armata, l'Oratore ha rilevato l'ottima presentazione della Mostra di caccia e pesca, che ha detto degna di figurare in una capitale, e ne ha illustrato l'alto valore per portata economica della vita, che nella Provincia di Verona fa in questo campo sono notevoli specialmente per l'attività della cattedra ambulante di agricoltura e del suo professore prof. Pecci.

Dal problema casario, l'Oratore passò ai problemi bovini e suini che in parte si innestano in quello che si riallaccia con tale industria e che si notano in essi confortanti segni di miglioramento non solo sotto l'aspetto tecnico, ma anche sotto quello commerciale, per il quale il Governo ha saputo difendere il patrimonio zootecnico italiano dai pericoli assalti dell'importazione.

Infine S. E. Marescalchi si è diffuso sull'importanza del cavallo, che ha accompagnato l'uo-

mo nei secoli e non è destinato a scomparire. Anzi le statistiche provano che va sempre più dimostrando la sua insostituibilità in alcuni determinati servizi agricoli e del piccolo commercio e per alcuni vitali servizi dell'esercito.

Omertosa più che mai dunque la rassegna del cavallo agricolo artigiano e non meno opportuno il concorso che tende ad incoraggiare e a premiare gli sforzi degli allevatori protesi con tutti i loro mezzi a svincolare il paese dal peso della importazione, per dotarlo di ottimi prodotti nazionali.

Il Sen. Marescalchi quindi plaude l'iniziativa della Società agricola veronese e del Comune di Verona, che hanno allestito per la prima volta in Italia delle prove funzionali in gran stile secondo il regolamento prescritto dal Ministero dell'Agricoltura, hanno dato modo agli allevatori di scendere nell'agone per cimentarsi in una prova che serve di training per l'industria attente alla selezione, al miglioramento delle razze.

L'Oratore conclude il suo discorso con un inno alla bellezza del cavallo, compagno degli eroi antichi e moderni ed ispiratori di artisti. Nella fervida allegria dell'Italia nuova, possiamo vedere Benito Mussolini, al quale la testa del popolo italiano.

S. E. Marescalchi è ripartito al diretto delle 15.30 alla volta di Roma salutato alla stazione dalle autorità cittadine.

La terza giornata della fiera ha registrato un notevole concorso di visitatori alle varie mostre, e una ingente mole di affari al mercato cavalli, al quale hanno preso parte oltre 2500 quadrupedi.

Nuovi arresti in Spagna

MADRID, 9. Durante la notte sono stati arrestiti parecchi capi socialisti che stavano nascosti da quattro giorni presso un villone socialista.

La sera della notte. Una giovanetta è rimasta uccisa. Anche a Bilbao i capi socialisti sono stati arrestati. A San Sebastiano, durante un combattimento di parecchie ore, ci sono stati 12 feriti.

Nella provincia di Albacete vi sono 6 uccisi e 25 feriti. Il capo della rivolta si è ucciso. Il governo ha destituito Blanco, governatore civile. A Gijon i ribelli sono fuggiti sulla montagna Santa Catalina che l'incorporazione Libertad ha cominciato a bombardare. Nella regione mineraria di Le numeroso gruppi di ribelli hanno ripreso sulla montagna portando molte armi e munizioni.

Da Barcellona si ha notizia che il colonnello Jimenez Arenas è stato incaricato dell'amministrazione della Generalità di Catalogna. Comandante il sindaco di Barcellona, arrestato, è stato dichiarato che assumono tutti i poteri civili e militari. Il ministro della guerra, Perez Ferraz, comandante delle guardie rurali di Catalogna è fuggito avendo la corte marziale levato accusa contro di lui per avere portato le armi contro le forze dello Stato.

Le notizie ufficiali dicono che tutti i capi socialisti sono stati arrestati. In Catalogna si è accolta una certa notizia. Un'informazione ufficiale segnala che i ribelli di Tiana hanno innalzato la bandiera bianca, ma hanno sciolto le truppe governative e si sono arresi.

Importanti scavi dell'antica città reale ungherese

BUDAPEST, 9. Nel secolo XII, la Corte reale d'Ungheria era un centro di cultura europea. Una corrispondenza da Budapest all'Agenzia d'Italia, dà importanti ragguagli sugli scavi intrapresi ad Esztergom, l'antica città reale ungherese, per mettere in luce gli avanzi del palazzo dei re della dinastia degli Arpad, la prima famiglia reale d'Ungheria. In occasione di nuovi lavori nella parte alta restaurata del palazzo si è trovata la traccia di alcune costruzioni che, secondo la testimonianza di scritti e monumenti, erano state nuovamente sepolte, per ragioni strategiche, dopo la ripresa della città dai turchi nel 1505.

Finora è stato trovato un portico romano di una cappella, costruita dal Re Bela III (1173-1196). Questi avanzi sono di un purissimo stile meridionale. La scoperta è stata fatta in una circostanza si spiega col fatto che la consorte di Bela III era una principessa francese. Anche la cappella di S. Vito, fatta costruire da Bela III sulla tomba del suo predecessore, Stefano III, mostra una combinazione ben riuscita dello stile francese con lo stile ungherese.

La materia, con la quale sono state ricoperte la cappella e le altre parti del palazzo, ha conservato integralmente anche le pitture originali, così vi è la possibilità di poter restaurare il palazzo col materiale antico. Nella parte finora scoperta del palazzo si sono identificate varie sale dell'appartamento reale, tra le quali la camera dove è nato Santo Stefano, primo re d'Ungheria (997-1038), rinnovata però nel corso dei secoli. Sotto la cappella parzialmente messa in luce si trova una cripta, dove si spera di ritrovare la tomba di Stefano III (1161-1173). Tutto il complesso del palazzo reale dimostra che la corte sovrana di Ungheria era un importante centro culturale europeo, conforme alla tradizione, l'autenticità della quale è ora provata dai fatti. Tutto il palazzo vero e proprio, ricostruito nel suo antico splendore ed avrà lo stesso aspetto all'ora quando fieramente vigliava dalla sommità del monte, presso il Danubio, su tutta la grande pianura Maglars.

Commemorazione Ponchielliana a Paderno Cremonese

CREMONA, 9. In Paderno Cremonese, dove cento anni fa il grande autore di Gioacchino Rossini, le commemorazioni del centenario ponchielliano assunsero aspetto toccante e più. Perché vi fu pure un rito religioso, e proprio in suffragio dell'anima del musicista, presenti i suoi figli dott. Annibale e Gioacchino Ponchielli, ora residenti a Milano. E' stata senza dubbio ottima l'idea del Parroco don Guerregni: e il popolo che affollava quella domenica il tempio parato a lutto glielo disse con commossa riconoscenza. Durante la Messa risuonarono delle non consuete composizioni liturgiche del Maestro: un Sanctus e un Benedictus, a sei voci, robusti e di sicuro effetto, e una fine e penetrativa Lamentazione del Giovedì Santo. All'organo sedeva il M. Reno Volpi, cremonese, titolare della Santa Casa di Loreto, magnifico interprete, negli intermezzi, della Toccata di Widor, e del Preludio di Ruggia in re minore di Bach.

Il coro, poi tutto di padanesi, era stato educato ed istruito con certissima perizia dal maestro Manfredini di Cremona, giovane e valente come insegnante e come direttore. Da due mesi contadini ed operai, fanciulli e fanciulle, sotto la ferrea disciplina imposta dal Manfredini e la vigilanza assidua del Parroco e del Segretario Politico dott. Somenzi (gli animatori delle commemorazioni), a loro tutto il merito e tutto il plauso, si raccolsero a imparare la non facile musica, eseguita poi con una sicurezza anche d'intonazione, con una morbidezza e con una potenza insieme con una fusione e una passione degne della massima lode.

E' stata scorsa, sulla piazza maggiore, acusticamente felice, alla cerimonia sacra ha fatto seguito quella musicale celebrativa, riuscitissima per la generosa cooperazione di tutti i valentissimi artisti che vi concorsero. Nonché per il contributo arrecato dal M. Giovanni Teshalini, ultimo e devotissimo allievo di Antonio Ponchielli, che alla memoria del Maestro dedicava un'orazione tutta pervasa di un fervore comunicativo e di una eloquente sincerità.

Il maestro Manfredini fece ripetere, con le sue masse imponenti, un pezzo liturgico ma poi passò dalla introduzione della Caplata a Novetti, la scena del lavacro dei piedi, e la narrazione della Giocondia: e le varie migliaia di persone lo rianimarono della sua fatica con applausi scroscianti: tanto che i due ultimi brani vennero ripetuti.

Fecero seguito le esecuzioni del solo, il baritone Manacchini dedicò il suo pezzo a Barbaresco e staccò la Barbaresco nella Giocondia con gran efficacia. La soprano Maria Antolise fece sentire con pregevole delicatezza la preghiera di Lucia nel Prometeo. Sposi, Vittoria Palombini sostenne con il soprano Giovanni A. Rinaldi-Lombardi il duetto del secondo atto di Giocondia, dopo aver cantato con finezza la frase: «A te mesto sorriso» dell'atto primo. Altre pagine della stessa opera riproposero con arte superiore ad ogni elogia in Palombini e l'eminentissimo basso Tauerdi Pasero, scelse fra la prima parte del l'atto terzo; mentre il travistato tenore Merli donò la romanza «Cielo e terra», eseguita con il baritone Manacchini il primo duetto. Enzo Grimaldi, prence di Sanfiora, e ciò dopo aver inteso il saluto di Azele alla tenda natale nel Figliol Prodigo di questo spartito pure l'Aranci Lombardi eseguiva con ricchezza di mezzi e d'interpretazione. Quel corteo fu nerale.

E' difficile dire con quanto maestria tutti gli artisti, e segnatamente il Pasero, il Merli e l'Aranci Lombardi, abbiano prestato il loro concorso: vera in tutti una gara di profonderità con l'anima e con il cuore. Un'ondata di commozione era diffusa per tutto e sopra tutto. Ma è difficile anche dire con quanta spontaneità si sia determinato l'entusiasmo più vivo in questo popolo sempre più accreditato del proprio cittadino e degli onori a lui in ogni luogo giustamente tributati.

La sagra della Madonna del Grappa a Roncofreddo

CESENA, 9. Ogni anno, in Roncofreddo, si celebra una suggestiva sagra in onore della Madonna del Grappa che si venera nella Cappella votiva del Caduti. Le sorge al Parco della Rimembranza sulla sommità del colle. La Madonna, che è una fedele riproduzione bronzo della Madonna mutilata del Grappa, è scesa sulla sera del giorno precedente la festa, dalla Cappella votiva, ove la posero i combattenti, alla chiesa parrocchiale di S. Biagio, seguita da religiosi, da bimbi e bimbe con torce, da autorità, combattenti e da una grande folla di popolo, mentre si innalzavano le note dell'Inno del Grappa.

Nel mattino successivo sono state celebrate funzioni religiose tra cui la Messa solenne cui erano presenti le autorità fasciste e combattentistiche, coi saggiardetti del Fascio e dei combattenti e il gonfalone municipale, le madri e vedove dei Caduti, i Combattenti e le Associazioni giovanili del Partito.

Nel pomeriggio ha parlato dalla Casa del Fascio il presidente dell'Associazione provinciale combattenti, col. Ricci, ai comitanti e alla folla innervabile, esaltando il nobile e alto significato del rito voluto dai combattenti del Grappa. Il rito fu celebrato in onore della Madonna del Grappa e dei valorosi fratelli caduti nelle trincee. Ha concluso inneggiando al Capo del Governo, artefice delle nuove glorie e dei nuovi destini d'Italia, determinando una vibrante dimostrazione.

Si è quindi composto un corteo che ha recato una corona all'altare al Parco della Rimembranza, alla Cappella votiva al Caduti, ove si è svolto il rito fascista. Nel pomeriggio è uscita in processione, sorretta da combattenti, dalla Chiesa di S. Biagio, la Madonna del Grappa, seguita dalle autorità, dai combattenti e dal popolo. Hanno preso parte a questo luogo caratteristici giochi popolari.

Prossimi festeggiamenti a Firenze in onore di S. Teresa Margherita Redi

FIRENZE, 9. Nella Chiesa di San Paolo dei Padri Carmelitani Scalzi saranno tenute da sabato a domenica 31. corrente solenni cerimonie in onore di Santa Teresa Margherita Redi del Carmelo di Firenze, elevata nei primi mesi di quest'anno all'onore degli altari.

Il corpo della Santa che si conserva in venerazione nella Chiesa delle Suore Carmelitane in Via de' Bruni portato privatamente alla Chiesa delle Suore Teresiane in Via Bernardo Rucellai nelle prime ore del pomeriggio di sabato 19 corrente.

Le cerimonie si svolgeranno poi col seguente programma predisposto con accuratezza dai Padri Carmelitani Scalzi.

Sabato 19. Ore 18.30. Trasporto Solenne della Santa. La processione muoverà dalla Chiesa delle Suore Teresiane del Corpus Domini di Via Bernardo Rucellai e proseguirà per Via della Scala, Piazza S. Maria Novella, Piazza Otaviani, Via dei Fossi, Borgo Ognissanti, Via del Prato, Via Palazzuolo, Chiesa di S. Paolo dove seguirà solenne funzione.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Con l'attuazione della «Polizza Nuziale» l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha offerto ai giovani sposi la possibilità di compiere, nel giorno stesso della nozze, un atto provvidenziale per la tranquillità del loro avvenire.

Non vorranno questi stessi sposi, appena saranno allettati dalla nascita di un figliuolo, provvedere senz'altro alle necessità future di questa loro creatura?

Certamente; e lo faranno chiedendo all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una

Polizza Dotale

che procurerà loro il compiacimento di sentirsi sottratti alla preoccupazione dell'avvenire dei propri figli.

Con la «Polizza Dotale» padre prepara ai suoi piccoli figli un capitale utile per il giorno in cui essi, raggiunta la giovinezza, dovranno entrare nell'agone della vita, capitale che sarà loro versato al termine convenuto, sia o non sia ancora in vita il genitore.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

infatti:

- 1) — si impegna a corrispondere un determinato capitale al beneficiario dopo un dato periodo di anni;
- 2) — rinuncia all'ulteriore incasso dei premi qualora il contraente - assicurato venga a mancare durante detto periodo, pur mantenendo fermo il suo obbligo di pagare l'intera somma assicurata al beneficiario, decorso che sia il periodo convenuto;
- 3) — s'impegna, nel caso che il beneficiario venisse a mancare prima della scadenza del contratto, a restituire integralmente al contraente, se in vita, oppure agli eredi, tutti i premi versati.

ESEMPIO DIMOSTRATIVO

Un padre della età di anni 27, vuole costituire a favore di una sua bambina di anni 1, una dote di L. 25.000, che dovrà essere corrisposta alla beneficiaria allorché avrà raggiunto il 25.º anno.

A tal fine s'impegna a versare al massimo per 24 anni, un premio annuale di L. 756,25, fermo restando che se egli venisse a mancare prima che fossero trascorsi i 24 anni, nessun premio dovrebbe più essere versato all'Istituto, che egualmente pagherebbe alla beneficiaria, al termine dei 24 anni, la somma convenuta di L. 25.000, più gli utili accumulati.

“PRAEVIDENTIA”

Direzione Generale - ROMA - Via Nazionale 89

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, ed unica autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di

CAPITALIZZAZIONE.

Le polizze di capitalizzazione consentono di provvedere in modo sistematico e mediante la garanzia di un saggio d'interesse costante per tutta la durata del contratto alla costituzione di capitali al termine di prestabiliti intervalli di tempo.

I contratti di capitalizzazione possono essere a premio unico e a premio annuo.

Se stipulate una POLIZZA A PREMIO UNICO, per es. di durata 25 anni, effettuando una volta tanto il versamento di L. 3.327,80, la «Praevidentia» vi pagherà alla scadenza del contratto, la somma di L. 10.000.

Se, invece, sottoscrivete una POLIZZA A PREMIO ANNUO, versando appena L. 1.000 all'inizio di ciascun anno di durata del contratto, potrete riscuotere dalla «Praevidentia» L. 20.825 dopo 15 anni, oppure L. 30.960 dopo 20 anni, oppure L. 43.290 dopo 25 anni, oppure L. 58.309 dopo 30 anni.

N. B. — I premi sono pagabili anche in rate semestrali, trimestrali e mensili.

LE POLIZZE DELLA «PRAEVIDENTIA» SONO INTEGRALMENTE GARANTITE DALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Rivolgersi per chiarimenti e progetti gratuiti alla Direzione Generale della Società, oppure alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che la rappresentano nelle varie zone.